



NEWSLETTER IMMIGRAZIONE

Numero 32 – novembre 2008

IMMIGRAZIONE

Metropoli	<i>Flussi, nel decreto 2007 più posti a Roma, Milano e Brescia</i>
SIMM WEB	<i>Il punto sull'emendamento della LEGA in tema di cure sanitarie</i>
MeltingPot	<i>"Immigrato? Ti diamo 2000 euro se vai a vivere in un altro Comune"</i>
ANSA	<i>Maroni, è emergenza minori abbandonati</i>
ADUC	<i>E' legge il decreto Maroni sui nuovi CIE</i>
Redattore Sociale	<i>Giovani, irregolari e sempre meno segregate</i>
Interno.it	<i>Nuovo schema capitolato di appalto per gestione centri di accoglienza</i>
Immigrazioneoggi.it	<i>Immigrazione sempre più stabile grazie a nascite e matrimoni misti</i>
Interno.it	<i>Fondo UNRRA 2008: approvate le graduatorie dei progetti</i>
Stranieri in Italia	<i>Ddl sicurezza: i testi e gli emendamenti</i>
Redattore Sociale	<i>Alunni rom, sinti e camminanti: istruzione secondaria per l'1,5%</i>
ADUC	<i>Ordine dei medici: non denunceremo i clandestini</i>
SIMM WEB	<i>Appello SIMM "Ritirare l'emendamento che modifica l'art. 35 del T.U.!"</i>
ANSA	<i>Tasso di occupazione popolazione straniera maggiore di quella italiana</i>
Stranieri in Italia	<i>La bufala della zingara ladra di bambini</i>
Interno.it	<i>Gestione dei flussi migratori: on line il bando del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per la 'governance' dei Fondi europei</i>
ANSA	<i>Notiziario Dires, mai piu' parola clandestino</i>
ANSA	<i>Nel 2007 6 mld di € le rimesse dei cittadini stranieri in Italia</i>
ADUC	<i>Ddl 'sicurezza', niente arresto per i clandestini</i>
Metropoli	<i>Anche a Roma e Palermo l'elenco dei permessi è sul web</i>
Immigrazioneoggi.it	<i>Ricongiungimento familiare: le nuove norme che prevedono il test del DNA potrebbero contrastare con il diritto comunitario</i>
ADUC	<i>Marchetto: salvaguardare i diritti degli immigrati</i>
Stranieri in Italia	<i>Ricongiungimenti e rifugiati: via alle nuove regole</i>
Redattore sociale	<i>Maggiore il rischio d'insuccesso scolastico per gli stranieri</i>
ADUC	<i>Il Governo non rinnova protocollo d'intesa con MSF</i>

INTERNAZIONALE

Immigrazioneoggi.it	<i>Conferenza euro-africana: approvato un piano triennale per regolare i flussi</i>
Immigrazioneoggi.it	<i>Immigrazione qualificata: slitta all'8/12 il varo della "carta blu"</i>
Stranieri in Italia	<i>Moldavi: dal 2009 visti a Chisinau</i>
ADUC	<i>Consiglio d'Europa denuncia: poche le risorse per salvare i naufraghi</i>
Redattore sociale	<i>L'integrazione dei minori rom, l'Europa dell'Est insegna</i>
Immigrazioneoggi.it	<i>Per Eurostat sono stati quasi 3 mln gli immigrati stranieri stabiliti nel 2006 in un paese dell'Unione</i>

Immigrazioneoggi.it	<i>Barack Obama e i punti cardine della questione immigratoria</i>
-------------------------------------	--

ASILO

Stranieri in Italia	<i>Vaticano, presto documento su accoglienza rifugiati</i>
Interno.it	<i>Accordo Prefettura, Provincia e Comune di Crotona per gestione Centri</i>
ASGI	<i>Richiedenti asilo e protezione internazionale contro il "refoulement"</i>
Redattore sociale	<i>Domande d'asilo, superate 20 mila nel 2008. Status concesso all'8%</i>

TRATTA

Immigrazioneoggi.it	<i>Comitato Regioni Ue: appello ai ministri Ue per intensificare la lotta alla tratta ed allo sfruttamento</i>
Interno.it	<i>La Polizia di Trieste sgomina un'organizzazione criminale nigeriana</i>
Redattore sociale	<i>Aiccre: "12 milioni di vittime"</i>

INTEGRAZIONE

Immigrazioneoggi.it	<i>Indagine Isfol: precarietà abitativa e lavoro con il passaparola</i>
Immigrazioneoggi.it	<i>Immigrazione e scuola: 1 bambino su 2 ha in classe compagni stranieri</i>
Interno.it	<i>Maroni: conoscenza lingua e storia italiana per concedere cittadinanza</i>

INFORMAZIONI GIURIDICHE

Metropoli	<i>Immigrato assolto per ricongiungimento irregolare della figlia minore</i>
Stranieri in Italia	<i>Cassazione: bimbo rom mendicante, ma non schiavo</i>
ADUC	<i>Cassazione: ricongiungimenti familiari anche se l'immigrato e' espulso</i>
ADUC	<i>Cassazione: chi ha incassato bonus bebe' non ha commesso reato</i>
Immigrazione.it	<i>GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA</i>
Immigrazione.it	<i>GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE</i>
Immigrazione.it	<i>GIURISPRUDENZA CIVILE</i>
Immigrazione.it	<i>NORMATIVA: LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI</i>



NOTIZIE INAS-CISL

INAS-CISL	<i>Le strategie europee per l'occupazione giovano soprattutto a donne e migranti</i>
INAS-CISL	<i>Nuovi requisiti pds Ce per soggiornanti di lungo periodo</i>
INAS-CISL	<i>Flussi 2008: quando l'aspirante datore di lavoro è un soggiornante di lungo periodo</i>
INAS-CISL	<i>Lavoratori europei: mobile o stanziali?</i>
INAS-CISL	<i>Immigrazione illegale nella UE: le sanzioni non devono penalizzare i lavoratori</i>

INFORMAZIONI CARITAS

Immigrazioneoggi.it	<i>Romeni in Italia: il ritratto di una comunità di emergenti</i>
Immigrazioneoggi.it	<i>Mons. Di Tora (Caritas di Roma): "l'infanzia non può essere mai clandestina"</i>
Redattore sociale	<i>Caritas di Roma, 18 anni di esperienza nell'accoglienza</i>
Redattore sociale	<i>"Clandestino", Caritas Italiana: "Indice di un linguaggio sempre meno sociale"</i>
ADUC	<i>Appelli Caritas e Simm: no a obbligo denuncia clandestini in ospedale</i>
Redattore sociale	<i>Lamezia Terme, positivo il bilancio dell'Agenzia di mediazione culturale</i>

IMMIGRAZIONE

ROMA – Flussi, nel decreto 2007 più posti a Roma, Milano e Brescia

Maxiquote per colf e badanti. Porte aperte per i 14 Paesi che hanno stretto accordi con l'Italia. Carta di soggiorno e conferma on-line per i datori di lavoro stranieri. Parte il conto alla rovescia del decreto flussi 2008. Il testo è pronto: verrà pubblicato entro il 15 dicembre, varrà 170mila posti e ripesccherà le domande del 2007. Il ministro dell'Interno Maroni, ha confermato che il decreto flussi 2008 non riguarderà nuovi ingressi, ma solo le domande presentate nel 2007. Sarà dunque un decreto fotocopia da 170mila posti, che andrà a ripescare nella graduatoria del 2007. Insomma nessun clic day, stavolta.

Si è deciso di agevolare le domande di lavoratori domestici e d'assistenza alla persona. A loro si intendono riservare, infatti, ben 125mila quote: quasi il doppio delle 65mila del 2007. Il resto (si parla di 44.600 posti) servirà per i 14 Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione con l'Italia. Quel che avanza finirà nel settore edile. E' stata confermata anche la decisione di porre un argine alle domande d'assunzione presentate da datori di lavoro stranieri (il 48% nel lavoro domestico) cui verrà richiesto il possesso del permesso CE per lungo-soggiornanti. I datori di lavoro che non hanno la cittadinanza dovranno dunque, a partire dal 15 dicembre, riconnettersi al sito internet del ministero dell'Interno. On line, ci sarà un modulo da scaricare per confermare la propria domanda d'assunzione e dichiarare di essere in possesso della carta di soggiorno. Il nuovo requisito varrà solo per chi non è rientrato nei 170mila posti del 2007 e viene ripescato col decreto flussi fotocopia.

Ma come vanno i lavori di smaltimento delle pratiche 2007? Al 25 novembre scorso, sono oltre 110mila i nulla osta rilasciati e oltre 181mila le domande esaminate. Un terzo degli sportelli unici ha praticamente concluso l'analisi delle pratiche, rispetto alle quote assegnate. Qualcuno rimane ancora indietro: Roma, nonostante qualche progresso, è ferma attorno al 32%. Sono, poi, quasi 10mila (9.336) le quote non assegnate per mancanza di domande. Queste quote finora non utilizzate (complessivamente 8.346) sono state ridistribuite dal ministero della Solidarietà sociale con una [circolare](#) del 28 novembre scorso. Si tratta di quote per nazionalità riservatarie, domestici, edili e lavoratori di altri settori assegnate a province che hanno avuto meno domande rispetto alla disponibilità, oppure di quote per categorie particolari, come dirigenti, pescatori e lavoratori formati all'estero, che sono "avanzate" rispetto alle richieste presentate in tutta Italia.

Ecco in breve la distribuzione:

- 1.269 per le nazionalità riservatarie
- 5.182 per colf e badanti di altre nazionalità
- 1.414 per edili di altre nazionalità
- 571 per lavoratori di altri settori di altre nazionalità.

Le quote sono state assegnate a tre sole province, quelle di Roma, Milano e Brescia. Scarica [la circolare](#) (.pdf)

(1 dicembre 2008)

ROMA - Il punto sull'emendamento della LEGA in tema di cure sanitarie

In questo periodo di pausa dei lavori in Senato circa il "pacchetto sicurezza", l'attenzione sugli effetti di una eventuale approvazione degli emendamenti sulla salute proposti dalla Lega Nord si è spostata a livello territoriale. Tantissime le iniziative di gruppi locali, in particolare dei **GRIS** e delle associazioni che ne fanno parte, che stanno producendo documenti di condanna, prese di posizione e dibattiti/incontri anche con senatori nel proprio collegio elettorale. Da segnalare la chiara presa di posizione della Federazione nazionale dei colleghi **IPASVI**, dell'**OMCeO** (ordini dei medici) di **Milano** e di **Udine** che si affiancano agli Ordini di Roma, Palermo, Trento e della FNMOCeO stessa; della **FIMMG** (Federazione Italiana Medici di Famiglia) romana; ed ancora di società scientifiche come la **SIMIT** (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali), la **SICP** (Società Italiana di Cure Palliative) e della **SIMG** (Società Italiana di Medicina Generale); o consolidate associazioni nazionali come l'**AIED** (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica) ed internazionali come la rete **SMES Europa** (Santé Mentale Esclusion Sociale). Anche il giornale Libero del 21 novembre lancia un appello al ministro Maroni sul "dovere di cura senza condizioni".

Di contro vanno segnalate le dichiarazioni non sempre illuminate dei sottosegretari del ministero del Welfare con delega alla sanità: se il sottosegretario **Fazio** nell'audizione al Comitato Schengen del 26 novembre dichiara che l'assistenza sanitaria agli immigrati irregolari "ha consentito di evitare un peggioramento della condizione di salute della popolazione immigrata, in un'ottica di salvaguardia della salute di tutti" ed afferma che "da medico, ogni malato, in qualsiasi condizione, abbia il massimo diritto alle cure e alla protezione perché l'ammalato è una persona in condizioni di debolezza", la sottosegretaria **Martini**, due giorni prima ha sostenuto che "...si chiederà soltanto ai servizi di accettazione dei reparti ospedalieri di verificare, come avviene per i cittadini italiani, la sussistenza dei documenti di ogni paziente. E per documenti si intende la tessera sanitaria." Ha anche aggiunto "non si capisce perché se arriva un italiano con una ferita d'arma da fuoco si debba chiamare la forza dell'Ordine, mentre il clandestino possa essere mandato a casa". Di fronte a queste ultime affermazioni, assolutamente non veritiere, la **SIMM** insieme con l'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale (**OISG**), ha ritenuto necessario emanare un puntuale **comunicato stampa** (SG).

(30 novembre 2008)

SPRESIANO (TV) - "Immigrato? Ti diamo 2000 euro se vai a vivere in un altro Comune"

La crisi economica spinge a prendere misure drastiche. E gli immigrati, anello debole, sono i primi a pagare lo scotto della recessione. Spresiano, piccolo comune in provincia di Treviso, non ha perso tempo e offre un bonus di 2mila euro agli immigrati indigenti che decideranno di trasferirsi. La proposta è stata avanzata dall'assessore al Sociale Manola Spolverato. Ne dà notizia un servizio pubblicato da «La Tribuna di Treviso», quotidiano Finegil. Immediata è stata la replica della Cisl trevigiana. «*Le decisioni del Comune di Spresiano, di erogare contributi solo a famiglie in cui entrambi i coniugi parlano l'italiano ed offrire 2.000 euro agli immigrati che si trasferiscono dal Comune* - sottolinea il segretario della Cisl di Treviso, Franco Lorenzon - *offrono uno "spaccato" molto significativo di ciò che sta accadendo nella nostra realtà*». L'assessore di Spresiano ha motivato la sua decisione spiegando che «*dare un bonus alle famiglie dove nessuno lavora, purchè se ne vadano, costa all'amministrazione meno che garantire i contributi economici per il pagamento di affitto, utenze, alimenti e cure mediche*». Lorenzon, invece, controbatte rivelando che «*l'attuale crisi economica sta provocando infatti comportamenti che andrebbero meglio meditati*». «*Il punto di partenza* - prosegue il segretario Cisl - *è che molti immigrati sono arrivati nel nostro territorio richiamati da offerte di lavoro nelle aziende e nelle famiglie. Finchè il trend è stato positivo, tutti si sono adattati alla situazione avendone il proprio tornaconto: in altre parole hanno fatto quei lavori che nessun italiano può o vuole più fare e che però sono necessari alla nostra economia ed alla nostra società*». Di fatto, i lavoratori stranieri sono stati impiegati in fonderie, galvaniche, macelli, latterie, lavori stagionali, edilizia, assistenza familiare, lavori precari in genere, tutti quelli che gli italiani non fanno più. «*Alla faccia delle delocalizzazioni* - puntualizza Lorenzon - *e del tasso di disoccupazione mantenutosi in provincia a livelli minimi. È vero che è stato sollevato il problema reale, grave e di difficile soluzione dell'integrazione sociale, soprattutto in presenza di flussi molto consistenti avvenuti in tempi brevi. Ma, al di là dei proclami roboanti, la presenza*

degli immigrati è andata sempre crescendo e non diminuendo». «Ora la crisi provoca risposte come quella del Comune di Spresiano che, dietro il 'buon senso', si rivelano però molto pericolose. In tali risposte infatti si fa strada l'idea che si sia un 'esercito di lavoratori di riserva che possa essere utilizzato quando serve e che 'si debba togliere dai piedi quando ciò non è più necessario. Premesso che abbiamo a che fare con persone e non solo con braccia-lavoro, pare evidente che promuovere una sorta di 'guerra tra poveri non sia una strada condivisibile e forse nemmeno quella più praticabile».

(28 novembre 2008)

ROMA - Maroni, e' emergenza minori abbandonati

"Prima di Natale daremo una risposta anche all'emergenza dei minori stranieri che arrivano in Italia e sono abbandonati dai genitori". Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, nel corso della presentazione del calendario della Polizia e della sigla di un protocollo d'intesa con l'Unicef per iniziative finalizzate alla protezione dell'infanzia. "Non possiamo chiudere gli occhi su una realtà fatta di bambini abbandonati da genitori che non sono degni di questo nome - ha detto Maroni - che li vogliono vendere o addirittura utilizzare i loro organi per i trapianti". "Anche in Italia la situazione è allarmante - ha aggiunto il ministro - e richiede un intervento urgente". "In passato il problema è stato affidato ai comuni ma - ha aggiunto Maroni - il problema richiede un forte impegno da parte del Governo, dello Stato e delle associazioni".

(28 novembre 2008)

ROMA - E' legge il decreto Maroni sui nuovi CIE

Con 281 si, 204 no e 34 astenuti, l'assemblea di Montecitorio ha approvato il cosiddetto di Maroni con misure urgenti in materia di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. Il provvedimento era stato già approvato dal Senato. Il via libera è stato salutato dai deputati della maggioranza con un lungo applauso. Varato dopo i fatti sanguinosi di Castel Volturno dello scorso settembre, il di Maroni approvato dalla Camera in via definitiva, tra l'altro, prevede l'utilizzo di 500 soldati nel casertano, la costruzione di nuovi Centri per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati non in regola per una ricettività complessiva di mille nuovi posti. Ancora, contiene c'è la proroga (marzo 2009) in materia di conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico in supporto alle attività di prevenzione e repressione dei reati e norme più restrittive per l'accesso ai benefici riconosciuti alle vittime di reati di criminalità al fine di escludere chi continua ad operare in contesti criminali. In via straordinaria, inoltre, si dispone un aumento di 30 milioni di euro per il fondo di solidarietà alle vittime della mafia.

(28 novembre 2008)

MILANO – Giovani, irregolari e sempre meno segregate

E' il profilo delle "nuove" badanti, ossia le 168mila donne arrivate in Italia dopo il 2006. Ma soprattutto cresce la propensione al lavoro a ore, che sostituisce la tendenza a convivere con la persona da accudire. "Si tratta di una scelta precisa - spiega Sergio Pasquinelli, responsabile di ricerca presso l'Istituto per la ricerca sociale di Milano-. Queste donne hanno bisogno di più tempo libero per potersi inserire nella società". Altra tendenza che emerge dalla ricerca "Badanti: la nuova generazione" (condotta dall'Irs) è la maggiore diffusione del lavoro nero: "È un ulteriore segnale del fatto che queste donne non vogliono fare questa professione per tutta la vita -aggiunge Sergio Pasquinelli - si tratta invece di un periodo limitato durante il quale ci si costruiscono le basi, economiche e relazionali, per cercare un'altra occupazione".

Le assistenti familiari giunte in Italia negli ultimi tre anni hanno un'età media di 37 anni (le 532mila donne arrivate nel nostro Paese fino al 2005 avevano invece un'età media di 42 anni), il 27,6% è nubile e il 62% ha figli. Il 28% intende rimanere per sempre in Italia e ben il 73% delle donne intervistate è interessata a svolgere un percorso di formazione per acquisire maggiori competenze nel settore delle cure alla persona.

Resta molto alta la quota di irregolarità: sulle 770mila assistenti familiari straniere che lavorano in Italia (fonte Irs), solo una su tre ha il contratto di lavoro. Le altre ne sono prive

perché sono immigrate irregolarmente (si parla di circa 300mila donne) oppure perché preferiscono, o non possono, averlo.

Cresce inoltre la presenza di badanti italiane che, rappresentano il 10% delle 774mila assistenti familiari che operano nelle case degli italiani. "Il loro numero -commenta Sergio Pasquinelli- è in lento aumento".

La ricerca "Badanti: la nuova generazione", presentata oggi è stata condotta dall'Irs di Milano e si basa su quattro diverse ricerche, due delle quali di livello regionale e su una serie di progetti di sviluppo realizzati dall'Irs negli ultimi cinque anni. La base conoscitiva è costituita da 620 interviste ad assistenti familiari e da oltre 320 interviste a familiari, operatori di servizi pubblici e del privato sociale.

(28 novembre 2008)

ROMA - Approvato nuovo schema capitolato di appalto per la gestione dei centri di accoglienza

E' stato predisposto dalla Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, il nuovo schema di capitolato di appalto per il funzionamento e la gestione dei centri di accoglienza per immigrati, approvato con decreto ministeriale del 21 novembre 2008.

Il nuovo capitolato si pone quale innovativo approccio nel rapporto negoziale, valorizzando il ruolo del gestore che diviene maggiormente responsabile della conduzione del centro e del risultato di gestione, portando così ad un significativo miglioramento del servizio e ad economie di risorse, potendosi, per altro, inserire sul territorio contando su una rete sociale più conosciuta.

Il capitolato prevede, tra l'altro, la fornitura del servizio di gestione amministrativa e di minuta sussistenza e manutenzione, quello di assistenza generica alla persona e di assistenza sanitaria nonché il servizio di pulizia e igiene ambientale. Sono state inserite novità nella regolamentazione dei rapporti convenzionali con gli Enti gestori dei Centri, così da realizzare un contenimento della spesa, garantendo un adeguato livello di qualità dei servizi da erogare. In particolare, lo schema di capitolato prevede:

- la distinzione dei servizi da rendere nei Centri, tenendo conto della differente finalità dell'accoglienza per ciascuno di questi, con differenti tempi di permanenza degli ospiti;
- il prezzo dell'appalto, non più determinato sulla base del canone pro-die/pro-capite, ma con canone annuo, per tre annualità, tante quanto la durata dell'appalto;
- la formulazione del canone annuo, la cui composizione, consente di superare l'automatismo moltiplicativo del prezzo legato alla sola presenza dell'ospite nel Centro;
- il contenimento degli imprevisti a carico dell'Amministrazione, legato alla oscillabilità delle presenze nel Centro, attraverso la previsione di meccanismi di sospensione degli effetti del contratto e, solo su espressa richiesta della Prefettura, l'eventuale mantenimento del servizio con l'obbligo di corrispondere una percentuale fissa del prezzo;
- la valorizzazione di aspetti dell'organizzazione dei servizi quali: personale qualificato, presenza di operatori notturni, accordi con strutture istituzionali territoriali etc.

(28 novembre 2008)

ROMA - Immigrazione sempre più stabile grazie a nascite e matrimoni misti.

3,5 milioni di stranieri residenti con 1,7 milioni di famiglie con almeno un componente straniero, il 6,7% di tutte le famiglie, è il dato che dimostra la "crescente stabilizzazione" che caratterizza l'immigrazione in Italia. È questo quanto emerge dal Rapporto Ocse-Sopemi "International Migration Outlook" presentato ieri presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) a Roma.

La manifestazione ha visto la partecipazione di Giorgio Alessandrini, presidente vicario dell'ONC-Cnel, Jean-Pierre Garson, direttore Divisione delle migrazioni internazionali dell'Ocse, Jonathan Chaloff, della Divisione delle migrazioni internazionali dell'Ocse, Carla Collicelli, vice direttore generale del Censis e corrispondente dell'OCSE per il Rapporto sull'Italia e Luigi Cocilovo, vice presidente del Parlamento europeo. Emerge dal Rapporto che all'aumento della popolazione residente (+246,1% negli ultimi 10

anni) e regolarmente soggiornante (+144,9%), nell'arco di un decennio si sono di pari passo triplicati i matrimoni con almeno un coniuge straniero, che sono 34.396, pari al 14% del totale, ed è cresciuto il numero delle nascite di figli da genitori stranieri, che nell'ultimo anno sono state oltre 64 mila, l'11,4% del totale. È cresciuto del 136% dal 2001 ad oggi il numero dei lavoratori stranieri che al 2007 sono 1.502.419. Spia di un processo lento ma virtuoso di integrazione economica - spiegano gli autori - è anche la crescita delle imprese costituite da immigrati, che attualmente sono oltre 165 mila. Permangono, tuttavia, elementi di criticità che gli autori individuano nella persistente eccedenza dei lavoratori immigrati richiesti rispetto agli ingressi autorizzati e la tendenza sempre più evidente ad accostare l'immigrazione alla sicurezza, sino al diffondersi nella società di un razzismo "silente". Indicativo, a questo proposito, è che il 30% circa di chi vive nei comuni con oltre diecimila abitanti consideri l'immigrazione un problema di ordine pubblico in quanto causa dell'aumento della criminalità, mentre il 10,8% arriva a considerarla una minaccia. Non va sottovalutata anche la persistente presenza di immigrati irregolari o clandestini che si insinuano negli spazi lasciati liberi dal nostro sistema di welfare e di cura e assistenza alla persona: basti pensare che le badanti si stima siano tra le 700 e le 800 mila.

(25 novembre 2008)

ROMA - Fondo UNRRA 2008: approvate le graduatorie dei progetti

Con Decreto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione n. 51 del 20 novembre 2008, a firma del capo Dipartimento, prefetto Mario Morcone, sono state approvate le graduatorie dei progetti presentati finalizzati ad ottenere il contributo UNRRA per l'anno 2008. Tali graduatorie sono state redatte dalla Commissione valutatrice istituita con decreto del 22 luglio 2008. Secondo l'ordine delle relative graduatorie, sono stati finanziati i primi quarantadue progetti che rientrano nel limite della somma di euro 5.000.000,00, destinata alla tipologia di interventi di cui al punto 1 della direttiva del Ministro dell'Interno del 22 febbraio 2008, e i primi sedici progetti che rientrano nel limite della somma di euro 2.000.000,00, destinata alla tipologia di interventi di cui al punto 2 della stessa direttiva. Nell'immediato sarà erogata una somma complessiva pari ad euro 5.547.690,00. La riduzione dei contributi, in relazione al minor importo rispetto ai 7.000.000,00 di euro previsti nella direttiva del 22 febbraio 2008, sarà effettuata riducendo percentualmente i contributi richiesti. Il completamento del finanziamento dei progetti si realizzerà con le ulteriori riassegnazioni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze che formeranno oggetto di un successivo provvedimento.

Il Decreto è accompagnato da due elenchi generali dei contributi del Fondo UNRRA 2008, riferiti alle due tipologie, con indicazione dell'ente interessato e della Prefettura di riferimento, di ciascun progetto finanziato e dell'importo per esso richiesto, nonché del contributo erogabile.

DIRETTIVA DEL MINISTRO DELL'INTERNO DEL 22 FEBBRAIO 2008 - LINEE DI INDIRIZZO

Il ministro dell'Interno, con la Direttiva datata 22 febbraio 2008, nel dettare le linee di indirizzo ed i criteri per l'assegnazione dei contributi UNRRA relativi all'anno 2008, stimati in € 7.000.000,00, aveva disposto che avessero carattere prioritario, due tipologie di iniziative:

1. gli interventi rivolti alla integrazione degli immigrati nel contesto sociale e finalizzati alla prevenzione di situazioni e comportamenti a rischio di devianza, abbandono e degrado sociale, che potrebbero incidere sul livello di coesione sociale generando incertezze e perdita di senso di sicurezza nei cittadini e, soprattutto, in quelli appartenenti alle fasce più deboli, maggiormente esposti alle tensioni derivanti dal mancato inserimento dello straniero nel tessuto sociale;
2. i progetti per la realizzazione o il potenziamento dei servizi socio-assistenziali in favore di minori, anziani e disabili.

Nella ulteriore specificazione dei criteri di attribuzione dei contributi, il Ministro dell'Interno aveva destinato la somma di € 5.000.000,00 al finanziamento dei programmi di cui al punto 1 della direttiva 2008 e la residua somma di € 2.000.000,00 al finanziamento dei programmi di cui al successivo punto 2.

Scarica i documenti



Elenco generale contributi riserva fondo lire UNRRA (tipologia 1) - anno 2008



Elenco generale contributi riserva fondo lire UNRRA (tipologia 2) - anno 2008

(21 novembre 2008)

ROMA – Ddl sicurezza: i testi e gli emendamenti

Ecco su cosa si confronteranno i senatori. Il voto finale a dicembre

- Non arriverà prima di dicembre il voto del Senato sul ddl sicurezza. L'aula di palazzo madama ha infatti concluso nei giorni scorsi la discussione generale, ma l'esame degli emendamenti e la votazione è calendarizzata solo dopo la conclusione della sezione di bilancio.

Intanto, sono stati pubblicati tutti i testi sui quali si confronteranno i senatori. Cliccando sui link qui sotto potete scaricare il testo presentato al governo, quello modificato durante l'esame in Commissione e tutti gli emendamenti proposti in Aula, come ad esempio quelli che prevedono lo stop ai flussi o la denuncia per i clandestini che si curano in ospedale.

Disegno di legge "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"

[-Testo presentato dal governo](#)

[-Testo proposto dalle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia](#)

[-Emendamenti presentati in Aula](#)

(21 novembre 2008)

ROMA - Alunni rom, sinti e camminanti: istruzione secondaria per l'1,5%

I minori rom, sinti e camminanti iscritti nelle classi italiane sono 12.342. Il 4,3% in più rispetto al 2007. Solo la metà frequenta regolarmente la scuola primaria e l'1,5% accede all'istruzione secondaria. I dati sono stati presentati nel corso della giornata di studio organizzata dall'Unicef in occasione del 19° anniversario della ratifica, da parte delle Nazioni Unite, della Convenzione internazionale dell'infanzia. Realizzate dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia presso il ministero, le statistiche sono state presentate da Adriana Ciampa, dirigente della Direzione generale per l'inclusione e i diritti sociali, organo del ministero del Lavoro.

I numeri del ministero fotografano il popolo rom in 150.000 persone sul territorio nazionale. Ma non esistono stime precise. L'Opera Nomadi parla invece di 170.000 rom. I nomadi sono quasi il doppio per la Comunità di Sant'Egidio. Sempre per l'Opera Nomadi, i rom sotto i 25 anni sono il 70-80% della popolazione rom, quelli sotto i 18 anni, il 50%.

Le rilevazioni dell'Osservatorio del ministero si sono concentrate su due città italiane: Roma e Milano. Nella capitale, secondo i dati forniti dal comune, i rom sono 5.602. Oltre 8 mila persone per il ministero. Vivono in 15 campi abusivi, 5 campi attrezzati e 6 semi-attezzati. A Milano la popolazione nomade raggiunge le 7 mila unità in 7 campi regolari e 13 abusivi. Oltre a individuare l'entità della presenza dei rom in Italia, l'Osservatorio ha monitorato il fenomeno dell'integrazione scolastica dei minori, concludendo che la vita in un insediamento attrezzato facilita l'integrazione e la frequenza scolastica del bambino. Nei campi attrezzati infatti il 75% dei minori va a scuola, il 58% negli insediamenti semi-attezzati e il 45% in quelli abusivi.

L'Osservatorio per l'infanzia sta realizzando un documento sui bambini rom, sinti e camminanti e sulle loro famiglie. "È una priorità etica, politica, sociale ed economica - sottolinea la dirigente Adriana Ciampa – bisogna ripartire da quattro principi: universalismo, scuola comune, centralità della persona e interculturalità". La ricetta per favorire l'integrazione del popolo rom

consiste, secondo la dirigente del ministero in "politiche attive del lavoro, formazione del ruolo delle donne, investimenti economici nelle politiche abitative, istruzione, mediazione e infine partecipazione delle famiglie". Per i bambini rom, sinti e camminanti il pericolo è infatti quello di cadere nella devianza. Nel 2006, il dipartimento di Giustizia minorile ha rilevato che 2.424 nomadi sono stati segnalati all'autorità giudiziaria minorile, il 12% sul totale dei soggetti segnalati. Degli oltre 2 mila, molte sono le ragazze. Negli istituti di pena femminili, l'80% sono donne di etnia rom

(19 novembre 2008)

ROMA - Ordine dei medici: non denunceremo i clandestini

'No' al medico tenuto per legge a denunciare il clandestino che si rivolge al pronto soccorso. Lo ha ribadito ieri mattina **Amedeo Bianco**, presidente della federazione degli Ordini dei Medici (Fnomceo), intervenendo alla trasmissione radiofonica Viva Voce. 'E' una norma che va anche contro gli interessi della collettività perché aumenta la clandestinità e questo in caso di malattie infettive può creare un pericolo'. 'E' evidente - ha aggiunto Bianco - che se arriva un clandestino colpito da un'arma da fuoco bisogna per forza segnalare il caso all'autorità'. Ma è necessario ragionare su altro: sui malati infettivi, o sul mondo immenso degli aborti clandestini'. Già nelle scorse settimane i medici avevano inviato una lettera ai rappresentanti di Governo chiedendo di ritirare l'emendamento al Testo unico sull'immigrazione che prevedeva questo obbligo, poiché esso, scrivevano, 'avrebbe alterato il rapporto fiduciario tra pazienti e operatori sanitari, con possibili ripercussioni anche in tema di sicurezza e con il forte rischio di creare percorsi sanitari al di fuori dei sistemi di controllo e verifica della Sanità pubblica'

(19 novembre 2008)

ROMA – Appello SIMM "Ritirare l'emendamento che modifica l'art. 35 del T.U.!

"Nell'ambito della discussione in Senato del cosiddetto "Pacchetto Sicurezza" (atto 733), prima in commissione congiunta Giustizia ed Affari Costituzionali, e poi in aula sono stati depositati da sei senatori della Lega Nord degli emendamenti che minano radicalmente uno dei principi base della politica sanitaria nei confronti dei cittadini stranieri nel nostro paese e cioè la garanzia di accessibilità ai servizi per la componente irregolare e clandestina. Due emendamenti (prot. 39.305 e 39.306) chiedono rispettivamente la modifica del comma 4 e l'abrogazione del comma 5 dell'articolo 35 del Decreto Legislativo 286 del 1998 (Testo Unico sull'immigrazione). Partiamo dal **comma 5**, la cui cancellazione è di estrema gravità: esso infatti attualmente prevede che "l'accesso alle strutture sanitarie (sia ospedaliere, sia territoriali) da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano". Questa disposizione normativa è presente nell'ordinamento italiano già dal 1995, attraverso l'art. 13, proposto da una vasta area della società civile, del decreto legge n. 489/95, più volte reiterato, voluto ed approvato dal centro destra anche con i voti della Lega. La "logica" della norma non è solo quella di "aiutare/curare l'immigrato irregolare" (per altro deontologicamente assolutamente corretta!) ma in particolare di tutelare la collettività come prevede l'articolo 32 della Costituzione; il rischio di segnalazione e/o denuncia contestuale alla prestazione sanitaria, creerebbe una barriera insormontabile per l'accesso e spingerebbe ad una "clandestinità sanitaria" pericolosa per l'individuo ma anche per la popolazione laddove possano esserci malattie trasmissibili. Ormai esiste una significativa documentazione sul tema, compresa la posizione della Federazione degli ordini dei medici italiani, di alcune Società scientifiche e dei Ministri della sanità europei ... che sottolineano l'indispensabilità di questa impostazione per garantire concretamente la salute per tutti (è assolutamente intuitivo come le malattie non facciano distinzione di etnia, status giuridico o colore della pelle). L'effetto della cancellazione di questo comma vanificherebbe il lavoro fatto negli ultimi 13 anni che ha prodotto importanti successi nell'ambito sanitario tra gli immigrati testimoniato ad esempio dalla riduzione dei tassi di Aids, dalla stabilizzazione di quelli relativi alla Tuberculosis, dalla riduzione degli esiti sfavorevoli negli indicatori materno infantili (basso peso alla nascita, mortalità perinatale e neonatale ...). E tutto questo con evidente effetto sul contenimento dei costi in quanto l'utilizzo tempestivo e appropriato dei servizi (quando non sia impedito da problemi di accessibilità) si dimostra non solo più efficace, ma anche più "efficiente" in termini

di economia sanitaria. La modifica al **comma 4** introduce invece un rischio di discrezionalità che amplificherebbe la difficoltà di accesso facendo della "barriera economica" e dell'eventuale segnalazione (in netta contrapposizione al mandato costituzionale di "cure gratuite agli indigenti"), un possibile strumento di esclusione, forse compromettendo la stessa erogazione delle prestazioni. Riteniamo pertanto **inutile e dannoso** il provvedimento perchè:

- spingerà all'incistamento sociale, rendendo invisibile una popolazione che sfuggirà ad ogni forma di tutela sanitaria e di contatto sociale legittimo;
- potrà produrre percorsi sanitari ed organizzazioni sanitarie parallele al di fuori dei sistemi di controllo e di verifica della sanità pubblica (rischio di aborti clandestini, gravidanze non tutelate, minori non assistiti, ...);
- creerà condizioni di salute particolarmente gravi poiché gli stranieri non accederanno ai servizi se non in situazioni di urgenza indifferibile;
- avrà ripercussione sulla salute collettiva con il rischio di diffusione di eventuali focolai di malattie trasmissibili a causa dei ritardi negli interventi e la probabile irreperibilità dei destinatari di interventi di prevenzione;
- produrrà un significativo aumento dei costi in quanto comunque le prestazioni di pronto soccorso dovranno essere garantite e le condizioni di arrivo saranno significativamente più gravi e necessiteranno di interventi più complessi e prolungati;
- spingerà molti operatori ad una "obiezione di coscienza" per il primato di scelte etiche e deontologiche.

Riteniamo estremamente **pericoloso** il provvedimento poiché soprattutto in un momento di trasformazione sociale e di sofferenza economica, questo atto va ad intaccare il cosiddetto "capitale sociale" della società (contrasto tra italiani e stranieri, diritti negati e nascosti, radicale differenza nella visione dell'approccio professionale) che una significativa letteratura scientifica definisce condizione per una deriva nel conflitto sociale (le cui prime avvisaglie stiamo già vivendo negli ultimi tempi). Come medici ed operatori sanitari ci appelliamo perchè piuttosto che logiche di partito prevalga, alla luce delle evidenze tecnico scientifiche e di consolidate politiche sanitarie, un approccio intelligente e concreto di sanità pubblica come è già avvenuto nel 1995.

Il Consiglio di Presidenza della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni

(16 novembre 2008)

ROMA - Il tasso di occupazione della popolazione straniera è maggiore di quella italiana, rispettivamente il 67,1% e il 58,1%. E tra i fattori che spiegano questa differenza c'è soprattutto la forte disponibilità degli immigrati ad accettare qualsiasi tipo di lavoro, anche i meno qualificati. E' quanto emerge da un rapporto realizzato dal Centro per le ricerche di economia e del lavoro e dell'industria (Crel) dell'Università Cattolica di Milano su "Gli immigrati nel mercato del lavoro" presentato oggi al Cnel dal Comitato di presidenza Onc. Il rapporto evidenzia in particolare che tra gli immigrati sussiste buona capacità di inserimento lavorativo, sia a causa dell'alta disponibilità ad accettare anche i lavori meno qualificati (per esigenze di reddito e per aspetti legati alla legislazione vigente), sia per la forte concentrazione nelle classi di età centrali. In particolare sono gli uomini a superare il dato medio di ben 13 punti percentuali, a conferma dell'elevata occupabilità dei lavoratori stranieri, osserva lo studio. Le criticità riscontrate dal rapporto sono invece legate ai servizi per l'impiego e alle politiche di formazione professionale, sia dei datori di lavoro che pubbliche. Alla luce di questi dati, l'Onc-Cnel ritiene urgente, in termini generali, "una attuazione della riforma degli ammortizzatori sociali che siano universalistici con riferimento alla condizione del lavoratore; specificatamente per gli immigrati, il mantenimento del permesso di soggiorno per almeno 12 mesi nei casi di disoccupazione". Inoltre, indica la necessità di "una forte riqualificazione della rete pubblica e privata dei servizi e delle politiche attive per l'impiego". (ANSA).

(16 novembre 2008)

CITTÀ DEL VATICANO – La bufala della zingara ladra di bambini

"Un sentito dire", un "pettegolezzo", "una umiliante e infamante diceria" che non trova riscontro nelle carte dei tribunali. Così Piergiorgio Saviola, direttore generale della fondazione Migrantes, bolla la storia delle nomadi "ladre di bambini", alla luce dello studio 'La zingara rapitrice: racconti, denunce, sentenze dal 1986 al 2007' promosso dalla Fondazione della Cei e realizzato da Sabrina Tosi Cambini. La ricerca, presentata ieri, prende in esame 29 casi di presunti rapimenti di bambini gagé (nome con cui i rom chiamano i non rom) da parte dei nomadi. Ne emerge un "risultato sorprendente, anzi sconcertante" ha detto mons. Saviola, poiché "non vi è nessuna prova certa, nessun verdetto di condanna" a carico di zingari per un "simile misfatto". La ricerca smentirebbe, quindi, la 'leggenda' della zingara rapitrice che, seppur radicata nel nostro paese, non trova riscontro negli atti processuali. "Sarebbe un reato, un crimine infamante rapire un bambino - ha sottolineato mons. Saviola - ma non meno infamante e criminoso è attribuire a qualcuno questa infamia senza averne le prove". Ma la diffusione del mito della zingara rapitrice, oltre ad avere radici storico-letterarie, sarebbe da imputare, secondo l'autrice della ricerca, anche ai media che generano "confusione" al momento della denuncia del fatto, dando come vero o provato il rapimento, ma che raramente pongono l'accento, in seguito, sulla estraneità dei rom a rapimento denunciato. Lo studio si pone anche come "un appello ai singoli e alla pubblica opinione - ha proseguito mons. Saviola - a non rapire la reputazione, l'onorabilità agente la cui colpa principale è la diversità". Una sezione della ricerca, attraverso la verifica in 8 città italiane, rileva quanti bambini rom o sinti siano stati dati in affidamento e o in adozione a famiglie gagé. E rileva che è diffuso il pregiudizio che il bimbo rom sia automaticamente un bimbo maltrattato. "Complessivamente sono oltre 200 i bimbi rom dichiarati adottabili - ha spiegato Carlotta Saletti Salza, co-autrice della ricerca - e nel complesso i dati mostrano la facilità con cui si tende ad identificare un minore rom con un minore maltrattato: molti operatori sono infatti convinti che la cultura rom sia mancante verso tutti i bambini e che non offra una tutela dell'infanzia".

Mons. Saviola ha parlato in proposito della necessità, anche da parte della politica, di "maggiore attenzione verso questo popolo che vive in mezzo a noi", auspicando i principi cristiani "dell'accoglienza, dell'ospitalità, della comprensione e soprattutto del rispetto della dignità umana". "Non dico - ha concluso - che i provvedimenti del governo siano contro questi valori ma vorrei sottolineare una maggiore attenzione verso questi problemi che ci coinvolgono tutti.

(11 novembre 2008)

ROMA - Gestione dei flussi migratori: on line il bando del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per la 'governance' dei Fondi europei

Il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno è titolare della gestione di tre dei quattro Fondi del 'Programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013', istituito con la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 6 aprile 2005. Si tratta di uno strumento per garantire coerenza tra tutti gli interventi rilevanti previsti dai Paesi dell'Unione in materia di gestione dei flussi migratori e le risorse finanziarie ad essi necessarie. Obiettivo generale del Programma è, in altre parole, assicurare che vi siano fondi disponibili per supportare concretamente le azioni in cui si traducono le politiche migratorie degli Stati membri.

I Fondi in cui si articola il Programma sono stati istituiti per dare attuazione ai quattro ambiti d'intervento in esso individuati: integrazione dei cittadini di Paesi terzi che giungono regolarmente nell'Unione, rimpatrio di quelli che vi soggiornano irregolarmente, accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo, controllo delle frontiere esterne. In linea con le esigenze di armonizzazione stabilite dall'atto istitutivo del Programma quadro, i Fondi prevedono disposizioni d'attuazione comuni e la definizione di sistemi di gestione e controllo omogenei.

A questo scopo il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha bandito una gara a procedura aperta, ai sensi del decreto legislativo n.163/2006, per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica e di governance della gestione dei Fondi di sua competenza. Obiettivo dell'appalto è selezionare il soggetto che dovrà assicurare la complementarità strategica tra i

Fondi del Programma quadro e gli altri strumenti finanziari a disposizione del Dipartimento in materia di immigrazione, gestire l'attività di programmazione, attuazione, controllo e certificazione delle spese legate ai Fondi e garantire, in ultima analisi, l'efficace governance dei Fondi stessi. Il termine per la presentazione delle offerte o domande di partecipazione alla gara scade il 30 dicembre 2008, alle ore 12.

(11 novembre 2008)

ANCONA - Notiziario Dires, mai piu' parola clandestino

Da oggi i lanci quotidiani del notiziario DiReS - frutto della collaborazione tra l'Agenzia Dire (Canale Welfare) e l'Agenzia Redattore Sociale - non conterranno più la parola 'clandestino'. L'iniziativa, spiega una nota, è maturata anche in seguito all'appello lanciato dal gruppo Giornalisti contro il razzismo. "Oltre a essere impropria, la parola ha sempre più assunto nell'immaginario collettivo un'accezione offensiva e spesso criminalizzante, che rischia di estendersi a tutta la popolazione immigrata - dice il direttore di Redattore Sociale, Stefano Trasatti -. Eliminarla dal nostro notiziario ci sembra una scelta doverosa e di rispetto della dignità delle persone straniere". "L'uso di un linguaggio corretto - aggiunge il direttore di Dire, Giuseppe Pace - è sempre importante per un'agenzia di stampa, ma lo è ancora di più quando si trattano fenomeni, come l'immigrazione, su cui è facile alimentare paura, xenofobia e razzismo". Al posto della parola 'clandestino', che verrà usata solo in eventuali dichiarazioni tratte da comunicati stampa e riportate tra virgolette, o se necessaria per riportare fedelmente il contenuto di un'intervista, saranno preferiti termini come irregolare, migrante, immigrato, rifugiato, richiedente asilo, persona, cittadino, lavoratore, giovane, donna, uomo. Sarà evitata anche la parola 'extracomunitario', a meno che non sia essenziale per chiarire aspetti tecnico-giuridici.

(10 novembre 2008)

VENEZIA - Nel 2007 sono state sei miliardi di euro le rimesse dei cittadini stranieri in Italia

Sei miliardi di euro l'ammontare delle rimesse che gli oltre 3 milioni di immigrati hanno spedito nei loro Paesi d'origine nel 2007. Un flusso di liquidità pari allo 0,4% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale e che dal 2000 al 2007 è cresciuta di quasi dieci volte (+927%).

Sono i dati che emergono da una ricerca del Centro Studi Sintesi di Venezia che ha analizzato la natura e la destinazione finale delle rimesse degli immigrati in Italia. Ogni immigrato, in media, trasferisce poco più di 2.000 euro nel proprio Paese "spesso - si legge nella ricerca - per soddisfare necessità vitali dei familiari-riceventi come cibo e vestiario". Un terzo delle rimesse, spiegano i ricercatori, finiscono in zone rurali non di rado per creare il risparmio necessario per aprire nuove attività commerciali ed artigianali. Oltre un quarto del denaro che esce dall'Italia è localizzato nel Lazio (26%), anche in relazione alla presenza elevata di money transfert domiciliati nella capitale, seguito da Lombardia, Toscana e Veneto che si collocano, rispettivamente, seconda terza e quarta in questa classifica (20,6% e 14,4% e 6,7%). La regione Lazio primeggia anche per la consistenza delle rimesse rapportate al Pil da essa stessa prodotto (0,94%) e per la somma complessiva portata fuori da ciascun residente nella regione (4.766 euro). Valori al di sopra della media nazionale di 2.057 euro, si registrano tra le rimesse pro capite delle regioni Toscana (3.702 euro), Sardegna (2.875 euro) e Campania (2.864 euro). Gli aumenti più consistenti nelle rimesse nel periodo 2000-2007 hanno riguardato invece la Valle d'Aosta, la Toscana, il Piemonte e l'Umbria. A livello provinciale solo Roma raccoglie quasi un quarto delle intere rimesse nazionali (24,9%), seguita a ruota da Milano, distanziata con oltre 10 punti percentuali (13,6%). Seguono poi due province toscane, con Prato (7,4%) che precede il capoluogo regionale Firenze (4,0%). Tra le province in cui sono stati registrati i maggiori aumenti dal 2000 al 2007 si annoverano due province laziali, Rieti e Viterbo. Il Paese che nel 2007 ha ricevuto i trasferimenti più consistenti provenienti dall'Italia è stata la Cina con un ammontare complessivo di 1,6 miliardi di euro seguita da Romania (13,1%), Filippine e Marocco. Complessivamente, il 46% delle rimesse si indirizzano in Asia (con più di 2,7 miliardi di euro), mentre oltre un quarto sono destinate ai Paesi europei (che registrano rimesse per 1,6 miliardi

di euro). Della rimanente parte, circa il 15% defluisce in Africa e quasi il 12% nel continente americano.

(10 novembre 2008)

ROMA - Ddl 'sicurezza', niente arresto per i clandestini

Il governo ci ripensa e sugli immigrati clandestini annuncia misure piu' 'soft'. Niente piu' arresto obbligatorio e processo per direttissima, ma solo il pagamento di un'ammenda da 5 a 10mila euro. Dopo un giudizio davanti al giudice di pace. Il passo indietro si 'registra' nel disegno di legge sulla Sicurezza appena licenziato dalla commissione Giustizia del Senato. Ma non e' questa l'unica novita' introdotta nel testo del governo, all'esame dell'Aula da martedi' prossimo 11 novembre. Sono stati accolti, infatti, alcuni emendamenti della Lega destinati a far discutere: come quello che 'legalizza' le ronde cittadine, che saranno cosi' libere di presidiare il territorio insieme alle forze dell'ordine. E come quello che prevede l'obbligo di schedatura dei clochard in un apposito elenco istituito presso il Viminale.

PER CLANDESTINI C'E' SOLO L'AMMENDA: All'inizio, nel ddl del governo licenziato da Palazzo Chigi, si annunciava il pugno di ferro: per gli stranieri che entrano o restano in Italia irregolarmente scatta l'arresto obbligatorio ed e' prevista la condanna da sei mesi a quattro anni. Ma in commissione Giustizia, presieduta da Filippo Berselli (Pdl), cambia tutto: i clandestini al massimo dovranno pagare un'ammenda da 5 a 10mila euro. Niente piu' arresto obbligatorio e niente piu' carcere. Se si fosse fatto come chiedeva il governo, spiegano senatori dell'opposizione tra cui Luigi Li Gotti (IDV), le carceri italiane avrebbero dovuto affrontare un'ondata di almeno 50.000 persone perche', secondo i dati del Viminale, ammontano a tanto gli immigrati irregolari in Italia.

LE 'RONDE' PADANE VERSO 'REGOLARIZZAZIONE': Passa anche un emendamento della Lega che da' la possibilita' agli enti locali di ricorrere all'aiuto di associazioni cittadine per presidiare il territorio. Non solo le cosiddette 'ronde' potranno segnalare situazioni di pericolo alle autorita', ma potranno anche 'cooperare' con le forze nel vigilare sui centri abitati.

'SCHEMATI' I SENZA TETTO: Tutti coloro che verranno trovati senza fissa dimora dovranno essere schedati in un apposito registro da istituire presso il Viminale. Lo prevede un emendamento della Lega che ha ricevuto il via libera dalla commissione. Ma passa anche la proposta di modifica secondo la quale l'immobile in cui lo straniero intende fissare la propria residenza dovra' superare la verifica igienico-sanitaria da parte degli uffici comunali competenti.

MOSCHEE E CAMPI NOMADI? PRIMA UN REFERENDUM - Prima di costruire una moschea o un qualsiasi altro luogo di culto per una confessione religiosa che non ha siglato un'intesa con lo Stato italiano, si dovra' indire un referendum tra gli abitanti. E solo in caso di esito positivo si potra' pensare ad edificare. Stesso discorso per i campi nomadi. Secondo l'emendamento della Lega che ha ricevuto il si' dalla commissione di Palazzo Madama, anche in questo caso dovranno essere i cittadini a decidere.

PIU' RIGIDO 41-BIS CON EMENDAMENTO BIPARTISAN: Si inserisce una nuova ipotesi di reato: 'Elusione delle misure previste nel 41 bis'. E a questo risultato ci si arriva mettendo insieme emendamenti dei senatori Pd Felice Casson e Beppe Lumia, dei relatori Berselli e Carlo Vizzini e del governo.

PERMESSO A PUNTI: Anche su questo la Lega la spunta e passa l'ipotesi del permesso di soggiorno a punti. Piu' ti comporti bene piu' accorci i tempi. Si azzera tutto se si delinque.

VITA DURA PER STUDENTI STRANIERI: Venire in Italia per studiare la lingua sara' sempre piu' difficile. Per avere il permesso di soggiorno, infatti, si dovra' superare un test linguistico

(8 novembre 2008)

ROMA - Anche a Roma e Palermo l'elenco dei permessi è sul web

Anche gli immigrati che vivono a Roma e Palermo ora possono scoprire on line se il loro permesso di soggiorno elettronico è pronto. Le due questure infatti, si sono allineate da pochi giorni con le molte altre che già da tempo pubblicano sul proprio sito internet la lista dei documenti rinnovati e pronti per il ritiro. A Roma, i permessi in formato elettronico pronti e non ancora consegnati sono circa 13.000 dei 75.000 prodotti dal primo gennaio 2008). Per questo la questura, da ieri, pubblica sul proprio

sito all'indirizzo <http://questure.poliziadistato.it/Roma> un file dal titolo "permessi di soggiorno elettronici in consegna". Il file, che verrà aggiornato periodicamente, consentirà ai diretti interessati di verificare se il proprio permesso di soggiorno è pronto attraverso una ricerca per numero di assicurata, per data di nascita, per nazione di nascita o per commissariato di polizia o ufficio competente presso il quale recarsi per l'attivazione del titolo di soggiorno. La questura, oltre a mantenere aperti gli sportelli preesistenti presso i singoli commissariati e presso l'ufficio immigrazione, ha da tempo istituito, nell'ufficio immigrazione centrale, un canale diretto con il pubblico mediante la casella di posta elettronica immigrazione.rm@poliziadistato.it attraverso la quale ottenere informazioni, comprese quelle sui permessi di soggiorno in formato cartaceo. Anche la questura di Palermo offre dal 3 novembre un servizio analogo in italiano, inglese e francese. Sono circa 23 mila i permessi rilasciati in città nell'ultimo anno: l'etnia più importante sono i tamil, seguiti da Tunisia, Marocco e Bangladesh. Il nuovo servizio è raggiungibile dal sito www.poliziadistato.it, cercando il link "questura di Palermo". Finora, dopo esser passato dallo Sportello unico della prefettura, poi dall'ufficio postale, fino all'ufficio Immigrazione l'immigrato che doveva rinnovare o avere il permesso di soggiorno era avvisato della conclusione dell'iter burocratico attraverso una raccomandata. «Con il nuovo servizio - dice Angela Spatola - vice dirigente dell'ufficio Immigrazione - gli stranieri avranno un codice per verificare sul web l'elenco delle pratiche concluse». E stop alle raccomandate, con risparmi per lo Stato.

(6 novembre 2008)

Ricongiungimento familiare: a seconda delle modalità di attuazione, le nuove norme che prevedono il test del DNA potrebbero contrastare con il diritto comunitario

Per la Commissione europea sono necessarie ulteriori informazioni da parte dell'Italia per valutare la compatibilità del d.lgs. n. 160 con la direttiva sui ricongiungimenti.

Il vice presidente della Commissione europea Jaques Barrot, in risposta ad una interrogazione presentata dall'europarlamentare Maria Grazia Pagano, dopo aver ricordato che la Commissione ha già riferito al Governo italiano di non aver riscontrato alcuna grave incompatibilità tra il disegno di legge sul ricongiungimento familiare e il diritto comunitario, ha tuttavia sottolineato che sarebbero utili chiarimenti - anche questi già richiesti a Roma - su alcune delle disposizioni previste, comprese quelle relative al test del DNA. Infatti - ha detto Barrot - la legge italiana nella sua versione attuale prevede che il test sia effettuato a proprie spese dal coniuge e dai figli ma esenta i rifugiati e pertanto, per valutare se le modalità con cui viene effettuato il test ostacolano i familiari di cittadini di un Paese terzo nell'esercizio del loro diritto al ricongiungimento familiare, sono necessarie ulteriori informazioni sulla procedura di presentazione delle domande per avere un quadro completo del suo costo complessivo per chi richiede il ricongiungimento familiare.

(6 novembre 2008)

VATICANO - Marchetto: salvaguardare i diritti degli immigrati

'I migranti, rifugiati e profughi interni del fatto che hanno una dignità umana che nessuno può loro togliere, indipendentemente dal loro status economico o legale': lo ha ricordato mons.

Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, partecipando a un incontro a Bangkok, in Thailandia, organizzato dal Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, in collaborazione con la Commissione per la mobilità umana della Conferenza episcopale thailandese, con rappresentanti di 15 Paesi asiatici. 'I loro diritti umani, che includono quelli sociali, lavorativi ed economici, devono essere riconosciuti e salvaguardati'. 'Questo significa incoraggiare i governi a ratificare, mettere in atto e addirittura creare ulteriori leggi nazionali che siano in conformità con la legislazione internazionale e le convenzioni che proteggono i migranti, i rifugiati e le loro famiglie'. 'Bisognerà anche lavorare per la protezione dei profughi interni, che non hanno lasciato cioè il proprio Paese. Speriamo che l'incontro di Bangkok faccia capire a tutti gli attori coinvolti che migranti, rifugiati e profughi interni non devono essere considerati come entità separata dalle proprie famiglie'. 'Speriamo che da questo incontro nasca o si confermi la convinzione che in

ogni migrante, rifugiato e profugo interno e' presente Gesu' Cristo. In ogni caso il Congresso sara' eminentemente pastorale'.

(6 Novembre 2008)

ROMA – Ricongiungimenti e rifugiati: via alle nuove regole

In vigore i decreti legislativi pubblicati il 21 ottobre. Ecco cosa cambia

Via alle nuove regole su ricongiungimenti e rifugiati. Da oggi entrano in vigore i decreti legislativi [160/2008](#) e [159/2008](#) pubblicati due settimane fa in Gazzetta Ufficiale.

Il **ricongiungimento** è ormai possibile con i figli minori e con il coniuge, ma solo se questo è maggiorenne. I figli maggiorenni possono arrivare solo se sono a carico e totalmente invalidi. Si possono chiamare i genitori solo se non hanno altri figli in patria oppure, quando hanno più di 65 anni, se gli altri figli, per "documentati" e "gravi" motivi di salute, non possono mantenerli. Per gli ultrasessantacinquenni è obbligatoria anche un'assicurazione sanitaria o l'iscrizione, a pagamento, al servizio sanitario nazionale. Cambiano anche i parametri sul reddito, che deve essere pari all'importo annuo dell'assegno sociale, aumentato di metà per ogni familiare che si chiama in Italia. Solo se si chiamano due o più figli con meno di quattordici anni, o per le richieste di due o più familiari presentate da chi ha la protezione umanitaria il tetto è fisso al doppio dell'assegno sociale. Come già succedeva prima, si terrà comunque conto anche del reddito annuo complessivo della famiglia del richiedente.

In caso di dubbi sui rapporti di parentela, i consolatari possono chiedere il test del DNA, che deve essere pagato dai diretti interessati. Si allungano, infine, da tre a sei mesi i termini dopo i quali, se lo Sportello Unico per l'Immigrazione non risponde alla domanda di ricongiungimento, il familiare può chiedere direttamente il visto di ingresso. Queste regole si applicano anche alle domande già presentate, se non c'è stata ancora la convocazione allo Sportello unico per la presentazione dei documenti. Anche il decreto sui **rifugiati**, fortemente criticato dalle associazioni che si occupano di asilo politico, prevede un giro di vite. In particolare, i richiedenti asilo non saranno più liberi di spostarsi in tutta Italia, ma il prefetto potrà stabilire un luogo di residenza o un'area geografica dove dovranno rimanere fino alla decisione delle Commissioni territoriali. Inoltre, potrà essere trattenuto nei Centri chi presenta domanda dopo un' espulsione o un respingimento alla frontiera (cosa che avviene in buona parte dei casi). Le commissioni territoriali potranno respingere una domanda per "manifesta infondatezza" quando è palese che non ci sono i presupposti, oppure quando risulta che è stata presentata per ritardare o impedire un provvedimento di espulsione o respingimento. In questo caso, anche un ricorso non bloccherà l'allontanamento dall'Italia.

Scarica

[Decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 160. Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n.5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare. \(GU n. 247 del 21-10-2008\)](#)

[Decreto legislativo 3 ottobre 2008, n. 159. Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato. \(GU n. 247 del 21-10-2008\)](#)

(5 novembre 2008)

FIRENZE – Maggiore il rischio d'insuccesso scolastico per gli stranieri

Indagine del Cesis. Alunni stranieri più esposti all'insuccesso scolastico e all'isolamento relazionale. Pesa la minore conoscenza della lingua italiana.

Gli alunni stranieri risultano più esposti all'insuccesso scolastico e all'isolamento relazionale. Il rendimento scolastico degli studenti stranieri è generalmente più basso di quello dei coetanei italiani. E' quanto emerge da una ricerca del Cesis su un campione di studenti toscani. Tutto questo è dovuto in parte alla minore conoscenza della lingua italiana ma anche al fatto che i

genitori stranieri, per mancanza di tempo e di un'istruzione adeguata, hanno meno possibilità di seguire i figli nell'apprendimento scolastico: solo il 21,9% dei ragazzi stranieri si fa aiutare nei compiti dai genitori, contro il 42,4% degli alunni italiani. Anche rispetto alla socialità e alla rete di relazioni, le interviste lasciano pochi dubbi: i ragazzi stranieri hanno meno amici, soprattutto meno amici italiani, e reti sociali più limitate e deboli. Se i ragazzi, italiani e stranieri, tendono all'autosegregazione su base etnica, le ragazze invece si distinguono per una capacità superiore ai maschi di stabilire legami e relazioni al di là delle frontiere simboliche dell'appartenenza etnica.

Gran parte degli alunni, italiani e stranieri, afferma di frequentare sia amici di scuola che altri amici e di scegliere un nuovo amico sulla base delle persone che frequenta, ma quasi il 10% degli stranieri trascorre il tempo in solitudine o con la famiglia, contro il 3,7% degli italiani. Il 16,8% degli alunni stranieri si definisce 'una persona solitaria' (contro l'11,3% degli italiani), il 47,9% dice di non fidarsi degli altri (contro il 40,2% degli italiani) e il 25,2% dichiara che 'sentirsi parte di un gruppo non è molto importante', percentuale più che doppia rispetto ai coetanei italiani. Dalle interviste risulta, infine, che gli studenti di origine asiatica soffrono una marginalizzazione più forte rispetto ai ragazzi provenienti dall'est europeo.

(3 novembre 2008)

LAMPEDUSA - Il Governo non rinnova protocollo d'intesa con Medici senza frontiere

Medici senza frontiere chiude da oggi il progetto di assistenza agli immigrati a Lampedusa. Msf, che si occupava dell'assistenza medica agli immigrati che arrivano al molo, ha deciso di chiudere questa attività umanitaria perché 'il ministero dell'Interno non ha rinnovato il protocollo d'intesa con l'organizzazione umanitaria'. Msf, e' detto in una nota, 'ha garantito dal 2002 visite mediche d'emergenza gratuite per i migranti che arrivano sull'isola dopo aver attraversato un drammatico viaggio in mare. Dal 2005 fino ad oggi il team di Msf ha visitato 4.550 migranti, 1.420 solo fra gennaio e ottobre del 2008. La presenza di Msf nell'isola e' necessaria a causa del gran numero di persone che sbarcano sulle sue coste ogni anno, piu' di 25 mila nei primi dieci mesi del 2008, fino a quando le autorità sanitarie regionali non garantiscano un servizio'. 'E' inaccettabile che allo stesso tempo, mentre i team medici di Msf possono operare nel cuore del conflitto in corso in Nord Kivu nella Repubblica del Congo - dice **Loris de Filippi**, responsabile delle operazioni di Msf in Italia - siamo praticamente costretti a concludere la nostra assistenza medica e umanitaria nel territorio di uno Stato europeo'. MSF e' preoccupata perché 'in futuro non saranno piu' garantite le visite mediche al molo di Lampedusa' e chiede che 'venga garantita un'adeguata assistenza ai migranti al loro arrivo al molo di Lampedusa e che il Governo italiano di rivedere la sua decisione, autorizzando il team di Msf a riprendere le attività mediche'.

(1 Novembre 2008)

INTERNAZIONALE

PARIGI - Conferenza euro-africana: approvato un piano triennale per regolare i flussi. Perplexità dei Paesi africani sul Patto europeo sull'immigrazione.

I Paesi africani hanno espresso timori anche per la politica per "attirare" manodopera qualificata.

La Conferenza ministeriale euro-africana su immigrazione e sviluppo si è conclusa martedì sera a Parigi con l'adozione di un programma di cooperazione triennale che mira ad inquadrare la migrazione legale, lottare contro quella illegale, e organizzare lo sviluppo solidale. Secondo Brice Hortefeux, ministro francese dell'immigrazione, con l'incontro di Parigi che ha seguito quello di Rabat del 2006, "siamo passati dal pomo della discordia alla volontà di affrontare collettivamente la sfida" dei fenomeni migratori. Tra le misure proposte, il ricorso all'informatica e alla biometria per combattere la frode dei documenti, molto diffusa in certi Paesi africani, e la creazione di posti di frontiera comuni. Il piano auspica il miglioramento delle riammissioni nei Paesi d'origine dei clandestini espulsi dall'Europa e la promozione dei ritorni volontari con aiuti alla reinserimento. Per organizzare la migrazione legale, la Conferenza auspica la creazione o il rafforzamento nei Paesi d'origine di agenzie specializzate in materia d'impiego. La Conferenza ha però dimostrato che in materia di immigrazione persistono malintesi tra europei e africani. In particolare, gli

Stati africani hanno espresso dubbi sul Patto europeo sull'immigrazione adottato il 16 ottobre, che ha lo scopo di regolare i flussi migratori in funzione dei bisogni di mano d'opera degli Stati europei. Timori anche per la politica di "attirare" manodopera qualificata. Nel piano, su proposta del governo spagnolo, è stata inserita un "impegno" a "condividere ed essere corresponsabili" nel rimpatrio dei minori non accompagnati.

(27 novembre 2008)

Immigrazione qualificata nell'UE: slitta all'8 dicembre il varo ufficiale della "carta blu".

I 27 impegnati ad accogliere le "raccomandazioni" del Parlamento.
Slitta di due settimane, all'8 dicembre, la riunione dei Ministri degli interni della UE che domani avrebbe dovuto approvare in via definitiva la "carta blu", il permesso di soggiorno per lavoratori altamente qualificati.

Il testo, su cui è già stato un accordo di principio tra gli Stati membri dell'Ue, era stato approvato dall'Europarlamento il 20 novembre scorso con una serie di [raccomandazioni](#). Fonti della Presidenza francese hanno affermato che il rinvio è dovuto alla volontà, da parte dei governi e della Commissione, di accogliere le richieste dei deputati "pur non essendo tenuti a farlo".

Lo scoglio insormontabile, secondo la Presidenza, appare il vincolo del reddito minimo: la proposta originale prevede che i candidati debbano avere un contratto di lavoro con un salario minimo di almeno 1,5 volte il salario medio lordo del paese ospitante. I deputati hanno "raccomandato" che tale soglia sia portata a 1,7 volte il salario medio lordo.

(26 novembre 2008)

ROMA – Moldavi: dal 2009 visti a Chisinau

Inaugurata da Frattini l'Ambasciata italiana. Si prevedono 40mila richieste all'anno. Il ministro degli esteri Franco Frattini ha inaugurato ieri a Chisinau la cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia in Moldova. Un passo fondamentale per i cittadini moldavi che vengono a lavorare in Italia e che fino a oggi, in mancanza di una rappresentanza nel loro Paese, sono stati costretti a chiedere il visto al nostro consolato di Bucarest. Per ora, comunque, non cambia niente. La rappresentanza diplomatica a Chisinau inizierà infatti a rilasciare visti d'ingresso solo "a partire dal prossimo anno" come si legge in una nota della Farnesina. Quindi chi ha bisogno di entrare a breve in Italia deve ancora fare prima un viaggio in Romania.

"L'apertura dell'ambasciata è un segnale dell'interesse strategico del governo italiano che ritiene estremamente importante consolidare il legame bilaterale con la Repubblica moldova" ha detto Frattini durante l'inaugurazione. Il ministro degli esteri ha citato tra le priorità la facilitazione del "movimento delle persone e quindi il regime dei visti, una politica del lavoro per le molte e molte migliaia di cittadini moldavi che lavorano, rispettando la legge, nel mio paese".

Si stima che dai cittadini moldavi arriveranno circa 40mila richieste di visto l'anno. Secondo i dati dell'Istat, la comunità conta in Italia già quasi 70mila residenti regolarmente iscritti all'anagrafe.

(25 novembre 2008)

Consiglio d'Europa denuncia: poche le risorse per salvare i naufraghi

Il Consiglio d'Europa è molto preoccupato per l'assistenza spesso carente che alcuni paesi riservano ai "boat people" che sbarcano sulle coste europee in cerca di ospitalità e lavoro o asilo politico. Si lamenta soprattutto una inadeguata attività di ricerca e salvataggio dei dispersi che accresce, così, i già numerosi rischi per i naufraghi e, di conseguenza, il numero dei morti. Nel 2007 sono sbarcate sulle coste italiane, greche, spagnole e maltesi 51 mila persone sopravvissute alla traversata. Del problema si occuperà la prossima settimana la Commissione permanente dell'Assemblea parlamentare, che si riunisce a Madrid il 28 novembre, in occasione del semestre di Presidenza spagnola del Comitato dei Ministri. La discussione verterà sul minuzioso rapporto del deputato liberale danese Morten Ostergaard, che sarà poi dibattuto a Strasburgo nella sessione assembleare di gennaio. Il Consiglio

d'Europa invita i governi dei paesi colpiti dal fenomeno dei flussi migratori a concordare una legislazione comune che garantisca un'accoglienza umana alla povera gente che sbarca con natanti fatiscenti sulle nostre coste dopo un viaggio spericolato, durante il quale sono in tanti a morire. Ma soprattutto si raccomanda ai paesi interessati uno scrupolo maggiore nella ricerca e nel salvataggio dei dispersi, come stabilito dalle convenzioni internazionali, che spesso purtroppo non vengono rispettate.

(24 Novembre 2008)

ROMA – L'integrazione dei minori rom, l'Europa dell'Est insegna

Esempi di buone pratiche in Bulgaria, Ungheria, Serbia e Slovacchia dove grazie ai corsi pilota di pre-scolastica sono stati inseriti a scuola 4.184 bambini. Cittarella (Comitato Onu): "Quello dei rom è un problema europeo"

Belgio, Finlandia, America Latina, Irlanda. L'integrazione della popolazione rom segue percorsi differenti e a volte opposti in ogni angolo del pianeta. A spiegarlo, nel corso della giornata di studi sui minori nomadi organizzata dall'Unicef, è Luigi Cittarella, membro del comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ci sono esempi di integrazione perfetta, come in Belgio e di seri problemi, come in Finlandia. La discriminazione ovunque è sul piano dell'istruzione e della sanità. "L'inserimento è difficile – sottolinea Cittarella – anche perché la lingua dei rom non viene insegnata nelle scuole". Jens Matthes è il direttore del "Child rights advocacy & education division" dell'Unicef: "Quello dei rom è un problema complesso: serve quindi un approccio complesso che tenga conto di una doppia elica, la povertà e l'istruzione". Le risposte del governo italiano a quella che è stata definita l'emergenza Rom, sono per Matthes, "risposte populiste". Il problema in Italia, spiega Jens Matthes, risiede nel fatto che i progetti messi in piedi per l'integrazione dei piccoli nomadi non hanno un finanziamento a lungo termine e sono settoriali, affrontano cioè solo alcuni aspetti del fenomeno. Beata Olahova, responsabile del progetto "Grants program" realizzato dal Roma Education Fund, presenta l'esperienza di integrazione dei minori rom nelle scuole di alcuni paesi dell'Est Europa. "I minori rom – spiega Olahova – abbandonano gli studi perché mancano i mezzi di finanziamento. I trasporti e le infrastrutture di base per raggiungere le scuole". Con corsi pilota di pre-scolastica per minori rom, il "Grants program" ha favorito l'inserimento di 4.184 bambini in Bulgaria, Ungheria, Serbia e Slovacchia. "Il nostro obiettivo – annuncia Olahova – è quello di avere in questi paesi almeno il 25% di alunni per classe di etnia rom". I governi di questi paesi stanziavano fondi per l'integrazione dei minori rom: per il progetto "Grants program" la Macedonia ha fornito il 70% del necessario e la Romania ha erogato 5 milioni di euro per i corsi di pre-scolastica per i minori rom.

(19 novembre 2008)

UE - Per Eurostat sono stati quasi 3 milioni gli immigrati stranieri stabiliti nel 2006 in un paese dell'Unione

Nel 40% dei casi si tratta di flussi intracomunitari. La Polonia il paese con maggiori flussi emigratori, la Spagna il paese che ha accolto più stranieri. Sono circa 3 milioni gli immigrati stranieri che nel 2006 si sono stabiliti in un paese dell'Unione europea. Secondo il Rapporto Eurostat, presentato ieri, di questi 1,8 milioni sono cittadini di Paesi terzi, mentre per i restanti 1,2 milioni si tratta di movimenti intracomunitari. I polacchi, con 290mila unità, i più numerosi a migrare da un paese all'altro dell'Ue, seguiti dai britannici. Al primo posto, tra i migranti provenienti da Paesi terzi ci sono i romeni (2030mila) che nel 2006 non erano ancora comunitari, seguiti da marocchini (140mila), ucraini e cinesi (100mila ciascuno).

Il Paese in cui, sempre nel 2006, si sono registrati più immigrati è stata la Spagna (803mila persone) che, con Germania e Regno Unito, hanno accolto il 60% del totale degli immigrati stranieri dell'Ue. Il Paese in cui il tasso di immigrazione straniera, in relazione al resto della popolazione, è risultato più alto è stato il Lussemburgo, con 28,8 immigrati su 1000 abitanti, mentre in Polonia, Romania, Lituania e Lettonia si è registrato il tasso più basso: un immigrato straniero ogni mille abitanti. Gli immigrati stranieri provenienti da Paesi terzi sono invece stati più numerosi in Slovenia, con molti migranti di origine bosniaca, e in Romania, con migranti moldavi.

(19 novembre 2008)

USA - Barack Obama, neoeletto 44esimo presidente degli USA, e i punti cardine della questione immigratoria

Nel 2007 l'allora senatore Barack Obama dichiarava: "occupandoci di riforma dell'immigrazione, credo che dobbiamo produrre riforme pratiche e forti ... ma affinché le riforme funzionino, dobbiamo anche rispondere a cosa attira la gente in America ... Laddove fosse possibile, dovremmo riunire le famiglie ... e far entrare più lavoratori stranieri con le competenze che la nostra economia richiede... Ora è giunto il momento di aggiustare un sistema immigratorio che è rotto".

Barack Obama considera il suo programma immigratorio come un nuovo, più responsabile ed equo percorso verso la cittadinanza. Il piano, proposto insieme al suo vice Joe Biden, è strutturato essenzialmente in cinque punti:

1) Fare uscire gli irregolari dall'ombra. Attraverso il pagamento di una ammenda, l'apprendimento della lingua inglese, il rispetto delle leggi e dell'iter di acquisizione della cittadinanza, Obama supporta l'idea di far emergere le enormi cifre di irregolari, conducendoli attraverso tappe significative ad una rinata umanità e dignità, di persona e di cittadino.

2) Migliorare il sistema immigratorio. Il miglioramento secondo Obama e Biden può avvenire solo attraverso un processo che alleggerisca una burocrazia pesante e non funzionale. A ciò si aggiunga l'innalzamento del tetto annuale di entrate ammesse, privilegiando i ricongiungimenti familiari e la locazione delle competenze e professionalità maggiormente richieste dal mercato americano.

3) Creazione di confini sicuri. Obama e Biden sposano l'idea di integrità e sicurezza dei confini. A tal fine promuovono l'aumento di personale, di infrastrutture e tecnologie sia ai confini che negli scali di entrata ed accesso al territorio nazionale. Entrambi auspicano personale di frontiera supportato da una tecnologia più avanzata e soprattutto da una intelligence costantemente aggiornata.

4) Rimozione degli incentivi agli ingressi irregolari. Una prima azione ha come obiettivo i datori di lavoro che impiegano individui senza sufficiente documentazione. Insieme con altri senatori (tra cui anche il noto Ted Kennedy), Obama ha composto una proposta concernente la costituzione di un sistema di verifica della eleggibilità dei lavoratori, attraverso il quale i datori verificano in tempi brevi la regolarità di chi si offre come lavoratore.

5) Cittadinanza agli immigrati in forza nell'esercito USA. Oltre il 40% dei militari stranieri che lavorano nell'esercito USA non ha la cittadinanza. Obama e Biden ritengono che gli immigrati regolari che hanno combattuto in tutto il mondo per gli Stati Uniti dovrebbero usufruire di procedure veloci per l'acquisizione della cittadinanza.

(6 novembre 2008)

ASILO

CITTA' DEL VATICANO - Vaticano, presto documento su accoglienza rifugiati

"L'assistenza ai rifugiati deve includere i bisogni tanto materiali che spirituali del singolo"

Il Vaticano diffonderà entro il prossimo anno un documento dedicato all'accoglienza dei rifugiati, dando precise indicazioni sull'assistenza loro necessaria, nel breve e nel lungo periodo. Lo ha affermato il segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, arcivescovo Agostino Marchetto.

Parlando all'assemblea della Commissione per le migrazioni della Conferenza episcopale tedesca, in corso a Colonia, Marchetto ha affermato: "L'assistenza da prestare ai rifugiati deve includere i bisogni tanto materiali che spirituali del singolo, e ciò conferma l'opportunità della natura pastorale del documento che il nostro dicastero dovrebbe licenziare il prossimo anno". Questo ed altri documenti, come quelli già prodotti dalla Santa Sede sugli zingari e sull'apostolato di strada saranno poi "presentati nel loro insieme, con altri atti, alle Conferenze episcopali", perché ne sollecitino l'adozione ai rispettivi governi, affinché - ha detto Marchetto - il problema del rispetto della dignità dei rifugiati "possa essere risolto solo mediante un sincero sforzo di azione concordata a livello internazionale".

(28 novembre 2008)

CROTONE - Accordo tra Prefettura, Provincia e Comune di Crotone per la gestione dei Centri per cittadini stranieri

Stipulato il 20 novembre, presso la Prefettura di Crotone, un protocollo d'intesa tra Prefettura, Provincia e Comune di Crotone, sulle azioni di supporto per la gestione dei centri governativi per cittadini stranieri.

Nello strumento pattizio, espressione del principio di leale collaborazione tra diversi livelli di governo, si prevede anzitutto che gli enti locali menzionati assicurino la collaborazione tecnica alla Prefettura per l'effettuazione di interventi presso i centri, in particolare il Centro d'Accoglienza (Cda) e il Centro d'Accoglienza per Richiedenti Asilo (Cara). La Provincia ed il Comune si impegnano inoltre a valutare la possibilità di distaccare proprio personale alle strutture di gestione dei Centri, della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e dello Sportello Unico dell'Immigrazione, per un raccordo di attività di reciproco interesse. Con il Protocollo è stata infine formalizzata l'adesione della Prefettura alla Stazione Unica Appaltante (esempio di gestione associata delle procedure di gara per i contratti pubblici) per gli appalti relativi ai lavori da eseguirsi nei centri.

(24 novembre 2008)

STRASBURGO - Richiedenti asilo e protezione internazionale contro il "refoulement"

La Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo, con un provvedimento d'urgenza ex art. 39 del Regolamento della Corte, ordina allo Stato italiano la sospensione del trasferimento in Grecia di un richiedente asilo afgano; provvedimento che era stato adottato ai sensi del Regolamento Dublino. I legali del richiedente asilo avevano sostenuto che il trasferimento in Grecia avrebbe determinato un rischio di "refoulement" a causa delle scarse garanzie e standard offerte dalle procedure d'asilo e di protezione internazionale in Grecia. Il resoconto del caso.

Con provvedimento della Unità Dublino-Ministero dell'Interno dell' 11.10.2008 notificato tramite la Questura di Trento in data 11.11.2008, l'Unità Dublino indicava la Grecia come Stato membro competente per la domanda di asilo del richiedente asilo M. ai sensi del comma 1 dell'art.10 Regolamento CE 343/2003.

Dopo avere ricevuto la documentazione dalla Questura di Trento sulla domanda di asilo presentata dal richiedente asilo afgano M. in data 17 giugno 2008 l'Unità Dublino aveva infatti riscontrato in EURODAC una segnalazione delle impronte digitali effettuata dallo Stato greco e procedeva in data 23 settembre 2008 ad inoltrare istanza per presa a carico del richiedente asilo alla Grecia, ai sensi dell'art. 10 e 18 del citato Regolamento CE 343/2003. In data 10 ottobre 2008 l'Unità Dublino, non rispettando i termini di un mese o due mesi previsti dai commi 6 e 7 dell' art. 18 Regolamento CE 343/2003, con provvedimento notificato al richiedente asilo l'11 novembre 2008 decideva per l'implicita accettazione da parte della Grecia e per il successivo trasferimento verso tale Stato membro il 19 novembre 2008 attraverso la frontiera di Milano Malpensa con provvedimento che veniva notificato il 18 novembre 2008 al richiedente asilo M. Non potendo esperire i rimedi interni e in virtù della copiosa documentazione comprovante le gravi violazioni da parte dello stato greco nei confronti dei richiedenti asilo, in particolare dei richiedenti asilo afgani (si rimanda fra tutti a http://www.proasyl.de/fileadmin/proasyl/fm_redakteure/Englisch/Griechenlandbericht_Engl.pdf;) attraverso il proprio avvocato il richiedente asilo M presentava il 18 novembre 2008 immediata istanza alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ex articolo 39 CEDU (Request for interim measures). La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Seconda Sezione il 18 novembre stesso intimava ai sensi dell'articolo 39 CEDU per la possibile violazione dell'art. 34 CEDU allo Stato italiano di sospendere l'espulsione del cittadino afgano M verso la Grecia fino al 10 dicembre 2008 (CEDH-LF2.2R, EDA/cbo, Requete n°55240/08, M. c. Italie). Nella sua motivazione la Corte fa riferimento alla propria decisione nel caso Mamatkulov et Askarov c. Turquie (requete n 46827/99 et 46951/99) paragrafi 128 e 129 e dispositivo numero 5.

[La lettera della Corte europea dei diritti dell'Uomo con la quale si comunica la richiesta di sospensione del trasferimento del richiedente asilo](#)

(21 novembre 2008)

MILANO – Domande d'asilo, superata quota 20 mila nel 2008. Status concesso all'8% dei richiedenti

11 mila domande esaminate. Il dato fornito dall'Unhcr è aggiornato al 31 ottobre. In tutto il 2007 le domande esaminate dalla Commissione nazionale e dalle commissioni territoriali erano state poco meno di 15mila

Il tetto delle 20mila domande d'asilo, presentate da potenziali rifugiati politici alla Commissione nazionale per il diritto di asilo e alle commissioni territoriali, è stato ampiamente superato. Questi i dati aggiornati al 31 ottobre forniti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Con un netto incremento rispetto alle 18mila domande presentate tra il 1 gennaio e il 31 agosto (delle quali quasi 11mila sono già state esaminate). In tutto il 2007 le domande esaminate dalla Commissione nazionale e dalle commissioni territoriali erano state poco meno di 15mila.

Per quanto riguarda le 11mila domande già esaminate, all'8% dei richiedenti è stato concesso lo status di rifugiato politico, il 30% ha ottenuto protezione sussidiaria mentre il 12% dei richiedenti ha avuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Le nazionalità più rappresentate (dati aggiornati ad aprile) sono: Nigeria, Afghanistan, Costa d'Avorio ed Eritrea.

Secondo un rapporto dell'Unhcr sono state 165.100 le domande d'asilo presentate in tutto il mondo durante i primi sei mesi del 2008. Si stima che 25.400 persone abbiano fatto richiesta d'asilo negli Stati Uniti (cifra che rappresenta il 15% del totale delle domande presentate nei 44 Paesi presi in esame) Al secondo posto si piazza il Canada, con 16.800 domande di richiedenti asilo.

E il numero di potenziali rifugiati politici sta crescendo di anno in anno. Nel 2007 c'era stato un aumento del 9% rispetto al 2006, un trend di crescita che è continuato nei primi sei mesi del 2008 (più 3% rispetto allo stesso periodo del 2007). Ipotizzando che tale crescita resti costante nel secondo semestre dell'anno in corso l'Unhcr si aspetta che il numero di richieste di asilo presentate arriverà a 360mila. Il 10% in più rispetto al 2007.

(3 novembre 2008)

TRATTA

UE - Comitato Regioni Ue: appello ai ministri Ue per intensificare la lotta alla tratta ed allo sfruttamento

I rappresentanti delle regioni chiedono anche misure per favorire l'integrazione dei lavoratori stranieri.

"Tolleranza zero" contro lo sfruttamento, intensificare i controlli alle frontiere per l'immigrazione illegale, ingressi di manodopera in base alle esigenze del mercato e facilitare l'integrazione attraverso l'insegnamento della lingua e la formazione professionale. Sono i punti alla base del documento-appello sottoscritto dal Comitato delle Regioni Ue per i ministri dei 27 Paesi.

In particolare, il Comitato chiede "misure urgenti e coerenti per prevenire l'immigrazione illegale, un fenomeno che contribuisce allo sfruttamento, in particolare a danno delle donne e dei minori".

Le reti che organizzano la tratta di persone - si legge nel documento - possono essere combattute e sconfitte solo grazie a una cooperazione concreta tra gli enti locali e regionali dei Paesi di origine, di transito e di destinazione. A questo scopo, sottolinea il Comitato delle regioni, è necessario dotare gli enti locali e regionali di competenze più estese e di risorse finanziarie più cospicue.

(28 novembre 2008)

TRIESTE - La Polizia di Trieste sgomina un'organizzazione criminale nigeriana

La Polizia di Stato di Trieste ha arrestato undici componenti di un'organizzazione criminale nigeriana responsabili di **tratta di esseri umani**, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e falsificazione di documenti. Gli arresti sono stati compiuti in diverse città italiane con la collaborazione delle squadre mobili di Venezia, Vicenza, Verona, Ravenna, Bari, Padova e Bergamo, dove si sono concluse le indagini che hanno visto impegnati gli investigatori triestini per quasi un anno. L'attività investigativa era stata avviata da una segnalazione del consolato Sloveno nel capoluogo giuliano all'Ufficio Immigrazione della questura di Trieste, relativa ad alcuni cittadini nigeriani che avevano presentato documentazione falsa per far entrare dei loro connazionali in Slovenia.

Le indagini, effettuate con il pedinamento e l'osservazione degli arrivi delle donne nelle varie città, hanno consentito di individuare la vastissima rete del traffico gestito esclusivamente da nigeriani, che tramite connazionali facevano entrare, da Bulgaria, Grecia e Austria, un centinaio di ragazze da avviare alla prostituzione in Italia, utilizzando documentazione falsa. Il lavoro degli investigatori ha anche consentito di individuare il luogo dove le giovanissime ragazze venivano "custodite". Nel corso delle indagini è risultato che i trafficanti "compravano" le ragazze in Nigeria, per oltre 50.000 dollari e le costringevano a ripagare il loro ingresso in Italia con anni di sfruttamento sessuale e l'obbligo di prostituirsi dopo aver subito riti "voodoo".

(20 novembre 2008)

ROMA - Aiccre: "12 milioni di vittime"

Sono più di 12 milioni le persone nel mondo vittime del traffico di essere umani. Di queste, 500 mila solo in Europa. Per denunciare il fenomeno e sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni parte oggi "Contro tutte le forme di tratta", la newsletter dell'Aiccre (l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni italiane) che sarà indirizzata ai 21 mila iscritti Aiccre, alle Ong, alle associazioni e agli Enti che si occupano del fenomeno. Dallo sfruttamento della prostituzione e del lavoro minorile al rapimento di essere umani (in particolare bambini) finalizzato al traffico di organi. Ma anche contro chi obbliga donne, uomini e fanciulli all'accattonaggio e allo spaccio di stupefacenti.

L'iniziativa, patrocinata dal ministero delle Pari opportunità e' stata presentata a Palazzo Madama dal senatore del Pd, Roberto Di Giovan Paolo che e' segretario generale dell'Aiccre, da Carla Olivieri, responsabile del Piano di azione contro la tratta e da Isabella Rauti, capo del Dipartimento per le Pari opportunità,.

La newsletter, spiega Di Giovan Paolo, "informerà su un fenomeno che ha spesso il carattere dell'invisibilità, un fenomeno che dilaga in maniera sommersa annidandosi silenziosamente nelle nostre città".

La tratta degli essere umani, osserva Roberto Di Giovan Paolo, e' una "nuova forma di schiavitù", che non si vede ma che sfiora tutti i giorni le nostre vite producendo nel mondo 12.5 milioni di vittime di cui almeno 500 mila in Europa". Solo in Italia, aggiunge, il fenomeno tocca dalle 29 mila alle 38 mila persone vittime di tratta.

"Non si tratta di una questione che ha a che fare solo con la prostituzione che e' il fenomeno più evidente- sottolinea il segretario Aiccre- la lotta deve essere contro tutte le tratte, personalmente promuoverò anche una iniziativa legislativa per la ratifica della Convenzione di Varsavia sulla tratta".

Di Giovan Paolo spiega infatti che ventisette Paesi europei l'hanno già adottata. "Non e' possibile- conclude- che l'Italia che ne e' stata promotrice ancora non l'abbia fatto. Solo con la cooperazione europea e internazionale sarà possibile combattere e sconfiggere un crimine che viola profondamente i diritti umani producendo nuove forme di schiavitù".

(11 novembre 2008)

INTEGRAZIONE

Indagine Isfol: precarietà abitativa e lavoro con il passaparola

Intervistati gli immigrati delle regioni che hanno recepito con proprie norme il T. U. Immigrazione.

Rimangono in Italia mediamente otto anni, vivono nel 60% dei casi in zone periferiche o semi centrali e trovano lavoro con il passaparola. È quanto emerge dall'indagine Isfol "sull'integrazione e le modalità di accesso al lavoro" realizzata su un campione rappresentativo di cittadini immigrati che vivono nelle quattro regioni (Emilia Romagna, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo) che all'inizio del 2008 avevano recepito con proprie norme di sistema il T.U. sull'immigrazione.

In tali contesti, pur essendo previste misure di politiche abitative, un immigrato su cinque vive in situazioni di precarietà "ospite" di amici. Il 56% risulta invece in affitto mentre il 12% è proprietario dell'abitazione.

Il 40% degli intervistati ha partecipato ad attività formative (professionali e corsi di lingua) e per i 2/3 del totale il lavoro è stato trovato attraverso il passaparola in impieghi di bassa specializzazione.

(20 novembre 2008)

Immigrazione e scuola: un bambino su due ha in classe compagni stranieri. Soltanto l'1% degli alunni italiani è in classi con compagni "in maggioranza" stranieri

Presentata l'indagine Istat "La vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi". 1,1 milioni di ragazzi italiani frequenta coetanei stranieri fuori dalla scuola.

Oltre uno studente su due ha in classe compagni stranieri e, di questi, uno su tre ha rapporti con loro anche fuori dell'orario scolastico. È quanto emerge dall'indagine dell'Istat "La vita quotidiana di bambini e ragazzi" relativa al 2008, presentata ieri a Roma. Lo studio rileva che la maggioranza dei bambini e ragazzi italiani frequenta classi con ragazzi stranieri (54,8%). Questa percentuale è più alta nel Centro-nord, dove maggiore è la presenza straniera (oltre il 72%) mentre si attesta al 28% nelle regioni meridionali e nelle Isole. Oltre 1,1 milioni sono invece i bambini e ragazzi italiani che ha contatti con coetanei stranieri (36% del totale) nei luoghi di ritrovo fuori dalla scuola. Si tratta del 33,6% dei minori che stanno in classe con stranieri. Si passa da oltre il 36% del Centro-nord al 23% nel Sud e al 22% nelle Isole.

Il fenomeno non si differenzia rispetto all'età e al tipo di scuola frequentata. L'Istat evidenzia anche che solo l'1% dei bambini e ragazzi italiani frequenta classi in cui i bambini stranieri sono la maggioranza.

(18 novembre 2008)

ROMA - Cittadinanza, Maroni: conoscenza della lingua e della storia italiana essenziale per concedere il beneficio

Il ministro dell'Interno è intervenuto al Quirinale all'incontro del Presidente della Repubblica con una delegazione di 'Nuovi Cittadini'.

«Il rispetto dei nostri valori fondanti e la conoscenza essenziale della nostra lingua e della nostra storia devono essere accertati con serenità ed equilibrio affinché non si giunga a concedere il beneficio della cittadinanza indistintamente a tutti attraverso valutazioni superficiali». Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni, intervenendo questa mattina al Quirinale all'incontro del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con una delegazione di 'Nuovi Cittadini', che hanno acquisito di recente la cittadinanza italiana.

Il ministro dell'Interno ha sottolineato che la legge sulla cittadinanza «risale all'inizio degli anni '90 e non affrontava ancora il problema della trasformazione dell'Italia da paese di transito a paese di massiccia immigrazione. Infatti - ha proseguito - quale fattore fondamentale di garanzia per il processo di integrazione, considera giustamente importante il decorso del tempo, ma non si sofferma sufficientemente sull'importanza di una concreta verifica della reale presa di coscienza dei valori costituzionali da parte dell'aspirante cittadino».

Maroni ha quindi evidenziato la necessità «che le persone giungano già preparate al momento del giuramento da cittadini, anche perchè formarsi è un dovere civico prima ancora che una garanzia di inserimento sociale».

Sulle direttive in tema di requisito di reddito minimo, adeguato a garantire all'aspirante l'opportuna autosufficienza economica,

Maroni si è detto convinto che «la sfida che abbiamo avanti è quella di considerare l'attribuzione della cittadinanza quale traguardo di un percorso di reale integrazione e non semplicemente come uno degli strumenti attraverso i quali perseguirla». Maroni ha poi commentato i dati sulla concessione di nuove cittadinanze, che nell'ultimo quadriennio hanno avuto un trend crescente, partendo dalle 19.226 del 2005 e arrivando alle 35.766 del 2006 e alle 38.466 del 2007. Al 31 ottobre di quest'anno le concessioni sono attestate a 32.238.

«Questi numeri destinati ad un progressivo aumento - ha detto il ministro - richiedono un impegno da parte delle istituzioni affinché l'integrazione degli immigrati sia effettiva, obiettivo che un'apertura indiscriminata delle frontiere non riesce a garantire. Non si tratta - ha concluso Maroni - solo ed esclusivamente di una questione di sicurezza, ma di creare la maggiore integrazione possibile in condizioni sostenibili da parte del Paese».

(13 novembre 2008)

INFORMAZIONI GIURIDICHE

Immigrato assolto per ricongiungimento irregolare della figlia minore

E' legittimo per un padre straniero permettere ai figli minorenni di ricongiungersi alla famiglia anche se si segue un percorso non previsto dalle leggi italiane. Infatti con la sentenza n. 44048 la Cassazione ha confermato l'assoluzione da parte del Tribunale di Trieste di un immigrato macedone regolarmente residente in Italia che aveva violato la legge per evitare danni alla figlia più piccola. Il padre non era riuscito ad ottenere il nullaosta per il ricongiungimento familiare per la figlia di dodici anni, e così la ragazza era entrata irregolarmente in Italia per evitare di restare abbandonata a se stessa nel paese di origine. L'adolescente era stata l'unica della famiglia a non avere ottenuto il visto d'ingresso e quindi i familiari avevano tentato di farle attraversare comunque la frontiera per non lasciarla da sola in patria. Per il caso è stato riconosciuto lo "stato di necessità" al di là della violazione della legge sull'immigrazione. La Cassazione non ha condiviso la tesi del pubblico ministero secondo il quale il padre avrebbe potuto evitare il «danno psichico alla minore» semplicemente con «la decisione di rimanere in Macedonia oppure di lasciare moglie e figlio nel paese di origine in attesa di una nuova domanda di ricongiungimento». Per la Corte suprema questa ipotesi contiene «considerazioni meramente congetturali afferenti improbabili o evanescenti scelte alternative» del padre come «abbandonare il lavoro in Italia e cogliere l'opportunità dell'espansione dell'economia macedone o attivarsi per reperire un nuovo alloggio in Italia».

(1 dicembre 2008)

ROMA - Cassazione: bimbo rom mendicante, ma non schiavo

Suprema Corte annulla sentenza di condanna a madre

Secondo la Cassazione, non sempre si può definire 'schiavitù' la condizione dei bambini rom sorpresi a mendicare.

Per la Suprema Corte il confine tra riduzione in schiavitù o esigenze dettate dalla povertà è molto labile quando si tratta di popolazioni rom dove i genitori "anche per tradizione culturale" mendicano per le strade assieme ai figli.

La Cassazione ha annullato la sentenza di condanna per una mamma rom arrestata perché trovata a chiedere l'elemosina insieme al figlio.

(29 novembre 2008)

Cassazione: ricongiungimenti familiari anche se l'immigrato e' espulso

La cassazione dà una possibilità in più ai ricongiungimenti familiari, quando venga dimostrato che l'extracomunitario non è un pericolo per la sicurezza del Paese: il fatto che sia stato espulso e che esista a suo carico una segnalazione Schengen non è infatti sufficiente per rifiutare il visto. Allo stesso tempo, però, chi vuol far revocare il rifiuto delle autorità al ricongiungimento ha l'onere di provare l'ininfluenza della segnalazione e cioè che l'extracomunitario non costituisce un pericolo. Un importante traguardo giurisprudenziale, quello raggiunto dalla Suprema corte con la sentenza n. 27224 del 14 novembre 2008.

La cassazione ha infatti rigettato il ricorso presentato da una donna contro il ministero degli Affari Esteri e dalla questura di Bologna, avverso il decreto della corte d'Appello di Bologna, depositato il 6 giugno 2006, con il quale si confermava l'espulsione dall'Italia un tunisino che, dopo essere stato allontanato dal Paese, si era sposato con una bolognese. La donna era rientrata in Italia chiedendo che il marito potesse raggiungerla, ma l'ambasciata italiana a Tunisi aveva respinto la richiesta di ricongiungimento perchè l'uomo era stato espulso ed era segnalato. La donna ha impugnato la decisione di fronte al tribunale di Bologna che ha respinto l'impugnazione, verdetto poi confermato dalla Corte d'appello di Bologna. La cassazione ha reso definitivo il verdetto correggendolo nelle motivazioni. In particolare, scrive la cassazione nelle motivazioni, nel caso specifico "deve conclusivamente affermarsi il seguente principio di diritto: 'Il rifiuto del visto per il ricongiungimento familiare a un cittadino extracomunitario, che sia coniuge di un cittadino italiano, per il solo fatto che sussiste una segnalazione ai fini della non ammissione entro lo spazio Schengen, senza una preliminare verifica se la presenza di tale persona costituisca una minaccia effettiva, attuale e abbastanza grave per un interesse fondamentale della collettività, è illegittimo. Tuttavia - prosegue la cassazione - il cittadino che intenda conseguire la tutela approntata dall'ordinamento ai sensi dell'articolo 30, comma 6, del d.lgs 286 del 1998, non può limitarsi a dedurre la mera illegittimità del provvedimento di diniego, ma ha l'onere quanto meno di allegare la ininfluenza di detta segnalazione ai fini della proposta richiesta di visto". Così la Suprema Corte fissa due punti fermi sulla segnalazione Schengen: il sí all'applicazione della Bossi-Fini ed il sí all'ingresso degli extracomunitari se possono dimostrare di non essere un pericolo, di non costituire "minaccia effettiva, attuale e abbastanza grave per un interesse fondamentale della collettività". Nel caso specifico il ricorso della donna è stato così rigettato, perchè "nella domanda proposta finalizzata al conseguimento del visto non risultano allegare le ragioni che potrebbero indurre a ritenere insussistenti le condizioni giustificatrici del diniego".

(20 Novembre 2008)

Cassazione: immigrato che ha incassato bonus bebe' non ha commesso reato

Non commette alcun reato l'extracomunitaria che incassa il bonus bebè anche se non è cittadina italiana. La cassazione ha confermato l'assoluzione di una cittadina rumena che, nel 2005, avendo recentemente avuto un figlio, aveva ricevuto la lettera inviata all'epoca dal Governo a tutte le madri che informava sulla possibilità di ricevere un "bonus" di 1.000 euro. La giovane mamma si era perciò recata all'ufficio postale di Tradate, dove viveva, e aveva compilato la documentazione sottoscrivendo un'autocertificazione con la quale dichiarava di essere cittadina italiana. Gli uffici postali hanno quindi pagato i mille euro. Ad un successivo controllo è però risultato che non era cittadina italiana. Da qui la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm di Varese per i reati di falso e truffa. Accuse dalle quali la donna è stata prosciolta nel 2007 dal gup secondo il quale nel comportamento della donna non c'era stato "alcun dolo". In pratica, non l'aveva fatto apposta, essendosi limitata a "compilare un modello prestampato". Contro quest'assoluzione il pm si è rivolto alla cassazione ma i giudici della quinta sezione penale, con la sentenza 40548, hanno dichiarato inammissibile il ricorso sottolineando che "il giudice di merito ha messo in rilievo che la donna si recò all'ufficio postale in quanto destinataria di una lettera fattale recapitare per iniziativa del Governo, che si limitò a compilare un modulo prestampato e che è ragionevole presumere che i dipendenti postali prima di erogare la somma di 1.000 euro abbiano chiesto un documento d'identità". Da questo documento, ha sottolineato il gup nell'assoluzione, si evinceva che la donna non era cittadina italiana e tuttavia il bonus le è stato ugualmente liquidato. Tutte queste circostanze, evidenziano i giudici del Palazzaccio, si riferiscono al merito della questione e non possono essere nuovamente messe in discussione in cassazione.

(5 Novembre 2008)

GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA

Tar Veneto, Sez. III, Sent. n. 3586 del 18 novembre 2008, Pres. De Zotti, Rel. Buricelli. E.R. – Ministero dell'interno

Sintesi della decisione:

È illegittimo il provvedimento di diniego del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, motivato con riferimento alla fittizietà del rapporto di lavoro per il quale era stato rilasciato il primo permesso. Il provvedimento impugnato è motivato in modo insufficiente, dal momento che non fa alcun cenno alla valutazione della documentazione prodotta successivamente e relativa ad un nuovo rapporto di lavoro instaurato dalla richiedente. La produzione di documentazione relativa a un rapporto di lavoro rivelatosi fittizio non basta per negare il rinnovo del permesso di soggiorno se l'interessato è in grado di dimostrare di essere in possesso, al momento dell'adozione del provvedimento negativo da parte dell'A., di adeguato e lecito reddito.

Tar Liguria, Sez. II, Sent. n. 1975 del 13 novembre 2008, Pres. Di Sciascio, Rel. Vitali. Y.H. – Ministero dell'interno

Sintesi della decisione:

È illegittimo il provvedimento di diniego del rinnovo del permesso di soggiorno motivato con riferimento alla mancata comunicazione da parte dello straniero della variazione del suo domicilio abituale. I casi di rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno sono tassativi e la violazione dell'obbligo di comunicare alla Questura le eventuali variazioni del domicilio abituale non può essere considerata ostativa alla permanenza dello straniero nel territorio dello Stato.

Tar Veneto, Sez. III, Sent. n. 3455 del 6 novembre 2008, Pres. De Zotti, Rel. Buricelli. G.K. – Ministero dell'interno.

Sintesi della decisione:

È inammissibile per difetto di giurisdizione il ricorso avverso il silenzio-inadempimento serbato dall'A. sulla domanda della cittadina straniera tendente ad ottenere il rilascio del permesso di soggiorno per motivi familiari. Le controversie inerenti la materia familiare ricadono interamente nella sfera di competenza del giudice ordinario, sia in caso di impugnativa di un provvedimento espresso, sia in caso di ricorso contro l'inerzia serbata sulla istanza medesima, in quanto la stessa rappresenta, comunque, un comportamento attinente a materia attribuita al predetto giudice ordinario.

GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE

Corte Costituzionale, Ordinanza n. 378 del 20 novembre 2008, Pres. Flick, Rel. Amirante.

Sintesi della decisione:

Sono restituiti al giudice *a quo* gli atti relativi alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 26, comma 7-bis, del D.Lgs. 286/1998, nella parte in cui prevede l'automatica espulsione del cittadino straniero, condannato con provvedimento irrevocabile per alcuno dei reati previsti dalla normativa a tutela del diritto d'autore. Il giudice deve rivalutare la questione alla luce delle modifiche normative che consentono di tener conto dei legami familiari e della durata della permanenza in Italia dello straniero che abbia esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

GIURISPRUDENZA CIVILE

Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, Sent. n. 27310 del 17 novembre 2008, Pres. Carbone, Rel. Luccioli.

Sintesi della decisione:

È cassata la sentenza che ha negato il diritto all'asilo politico o, in subordine, il diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari al cittadino iracheno che deduceva di essere oggetto di persecuzioni in ragione della sua appartenenza alla etnia curda e della sua fede nella religione musulmana sciita, nonché per la sua attiva opposizione al regime di Saddam Hussain. In proposito, i giudici ritenevano che l'istante non avesse offerto alcun effettivo elemento a dimostrazione della sua appartenenza alla minoranza curda. In applicazione dell'art. 10 TCE tutti gli organi statali, compresi i giudici, sono tenuti all'applicazione del principio di leale cooperazione, in base al quale la normativa interna deve essere applicata conformemente al diritto comunitario, anche se trattasi di una direttiva per la

quale sia ancora in corso il termine di recepimento. La direttiva 2004/83/CE, recante norme minime sull'attribuzione della qualifica di rifugiato, imponeva un dovere di cooperazione del giudice nell'accertamento dei fatti rilevanti ai fini del riconoscimento dello *status* di rifugiato, attivando poteri istruttori officiosi e d'ufficio per acquisire le informazioni necessarie a conoscere l'ordinamento giuridico e la situazione politica del paese di origine.

Corte di Cassazione, Sez. I Civile, Sent. n. 27224 del 14 novembre 2008, Pres. Luccioli, Rel. Petitti

Sintesi della decisione:

È rigettato il ricorso avverso il provvedimento di diniego del visto di ingresso per ricongiungimento del cittadino straniero con il coniuge di nazionalità italiana, motivato con la mera segnalazione dello straniero nel Sistema di Informazione Schengen. Vero che il provvedimento impugnato è carente di motivazione, non avendo dato conto dei motivi per cui lo straniero sia pericoloso per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico, ma incombe sul ricorrente l'onere di chiedere l'accesso agli atti che lo riguardano, così da mettere il giudice in condizione di dichiarare ininfluenti le ragioni della detta segnalazione.

Tribunale di Piacenza, decisione n. 13947 dell'8 novembre 2008, Giudice Picciau.

Sintesi della decisione:

È annullato il provvedimento con il quale l'A. ha negato al cittadino straniero il permesso di soggiorno per motivi familiari, in qualità di convivente del nipote minorenni, cittadino italiano. L'art. 19, comma 2, lett. c), del D.Lgs. 286/98 non contiene alcuna distinzione nell'ambito dei rapporti di parentela entro il quarto grado, né limitazioni di età. Con riguardo alla volontà di mantenere la convivenza con lo zio, essa può essere validamente prestata dai genitori, legali rappresentanti del minore.

NORMATIVA: LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

Circolare del Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali - Direzione centrale per i servizi demografici del 28 novembre 2008, n. 16

OGGETTO: Iscrizione anagrafica di cittadini egiziani e delle cittadine tunisine

Allo scopo di garantire l'adozione di criteri uniformi di registrazione dei dati anagrafici dei cittadini di nazionalità egiziana e tunisina, d'intesa con il Ministero degli affari esteri si forniscono le seguenti indicazioni. Con riguardo ai cittadini della Repubblica Araba di Egitto, la sequenza dei nomi presenti sul passaporto deve essere riportata nei registri anagrafici individuando nel NOME il primo nome della sequenza presente sul passaporto, nel COGNOME le restanti parti della stessa sequenza. Si informa per inciso che tali parti costituenti il cognome sono formate dal nome del padre, del nonno e del bisnonno e che in base all'ordinamento egiziano con la progressione della discendenza l'ultimo nome viene normalmente eliminato, anche se in rari casi viene mantenuto il nome del trisavolo.

In base al criterio descritto, l'ipotetico signor Mohamed Ahmed Nabil Said, va registrato riportando nel campo NOME Mohamed e nel campo COGNOME Ahamed Nabil Said. Per quanto riguarda le cittadine tunisine, si richiama la circolare n. 13, del 26 aprile 2006, con la quale è stato chiarito che la dicitura "ep" o "ep.se" presente sul passaporto significa "sposata con" e che di seguito a queste parole compare abitualmente il cognome del marito. Ne consegue che il cognome da riportare nei registri anagrafici è solo quello che precede la dicitura "ep" o "ep.se".

Si pregano le SS.LL. d'informare i comuni del contenuto della presente circolare.

IL DIRETTORE CENTRALE

Porzio

Circolare del Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali - Direzione centrale per i servizi demografici del 28 novembre 2008, n. 17

OGGETTO: Monitoraggio relativo all'applicazione, da parte dei comuni, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, sul diritto di soggiorno dei cittadini dell'Unione europea. Ripartizione dei contributi ai comuni previsti dall'articolo 2, c. 11, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008).

Di seguito alla circolare telegrafica n. 3, del 30 aprile u.s., si informano le SS.LL. che è stata disposta l'erogazione delle somme previste dalla legge indicata in oggetto in favore dei comuni, in relazione all'esercizio delle competenze previste dal decreto legislativo n. 30/2007.

La ripartizione è stata effettuata sulla base dei criteri indicati nel Decreto Ministeriale 28 aprile 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 maggio 2008, n. 114, ai sensi del quale il 40% della quota complessiva stanziata è correlato all'attività formativa, mentre il restante 60% è calcolato sulla base del carico di lavoro legato all'esercizio della nuova competenza.

Un apposito file in corso di pubblicazione nel sito internet della Direzione Centrale per la Finanza Locale contiene i dati relativi alle somme erogate a favore di ciascun comune, per l'anno 2008, divise in contributo per la formazione (ai sensi dell'articolo 2, e. 1, lett. a), del D.M. 28 aprile 2008) e contributo per l'attività svolta (ai sensi dell'articolo 2, e. 1, lett. b), del D.M. 28 aprile 2008).

A tale proposito, alla luce della specifica finalità della citata norma della legge finanziaria, preme sottolineare che le somme relative alla formazione degli operatori dei servizi demografici riguardo lo specifico impegno di cui al D.lgs. 30/2007 devono considerarsi aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 23 del C.C.N.L. del 1 aprile 1999.

Le somme erogate in relazione all'attività svolta, destinate agli operatori dei servizi demografici che hanno effettivamente svolto le nuove funzioni attribuite ai comuni dal d.leg.vo n. 30/2007, entreranno a fare parte del fondo di cui all'articolo 15, lett. k del CCNL citato, e dovranno essere liquidate agli interessati in base all'articolo 17 del medesimo Contratto Collettivo, in aggiunta agli altri incentivi eventualmente previsti.

Si pregano le SS.LL. di portare a conoscenza dei comuni il contenuto della presente circolare con la massima urgenza.

IL DIRETTORE CENTRALE

Porzio



NOTIZIE INAS – CISL

Le strategie europee per l'occupazione giovane soprattutto a donne e migranti

La strategia europea per l'occupazione sta cominciando a portare frutti, perché ha dato slancio al ruolo delle amministrazioni locali nella creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi in particolare per i lavoratori migranti. A sostenerlo è Eurofound, l'ente europeo che si occupa di svolgere indagini e ricerche sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nell'area UE. Il recente rapporto che esamina le politiche per l'occupazione messe in atto negli Stati membri tra il 1995 e il 2006, evidenzia come a beneficiare di questo sforzo siano stati soprattutto i paesi della vecchia UE, dove la percentuale di popolazione attiva è cresciuta nel corso del decennio dal 60 al 66%, per un totale di 22 milioni di posti di lavoro. Il problema è valutare se a questa crescita quantitativa corrisponda anche una crescita qualitativa; e proprio questo è l'obiettivo che si prefigge il rapporto, che analizza i cambiamenti nei mercati del lavoro europei sotto vari aspetti (per paese, settore occupazionale, genere, tipologia del rapporto di lavoro).

In termini sia di quantità che di qualità dei nuovi posti di lavoro, i risultati migliori nell'arco di tempo considerato sono stati quelli di Irlanda, Danimarca, Finlandia, Lussemburgo e Svezia. La gran parte dei nuovi posti di lavoro sono stati creati nei settori dei servizi ad alto livello di conoscenza (servizi alle imprese, salute, istruzione). Altri paesi, come Spagna, Grecia e Italia, hanno parimenti avuto stando al rapporto un'espansione del mercato del lavoro, ma il livello qualitativo è minore. Paesi Bassi, Francia e Cipro hanno creato molta occupazione ai livelli più alti e più bassi del sistema, con un considerevole gap intermedio.

A beneficiare degli sforzi europei sono state, secondo Eurofound, in particolare le donne, la cui situazione occupazionale è migliorata sia in termini quantitativi che qualitativi soprattutto nei

vecchi Stati membri. La maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati è stata occupata da donne, e la gran parte sono di livello medio-alto. Parallelamente, il rapporto mostra che dal 1995 ad oggi è diminuita l'incidenza degli impieghi a bassa retribuzione benché a tempo pieno e indeterminato (a un basso salario corrisponde in genere il part-time e il rapporto di lavoro a termine). Ad occupare i posti di più basso livello sono i lavoratori migranti, in particolare i cittadini non comunitari, sottolinea Eurofound citando in particolare la situazione di Spagna, Cipro Irlanda e Grecia, e ricordando come la partecipazione al mercato del lavoro costituisca una delle principali premesse dell'inclusione sociale e dell'integrazione dei migranti nelle società ospiti.

L'accesso all'occupazione, così come l'offerta di servizi accessibili anche ai migranti senza discriminazioni, è riconosciuto come un fattore cruciale per il loro inserimento; e su questo fronte le istituzioni a livello locale sono in prima linea, perché direttamente chiamate ad attuare politiche di inserimento che assicurino la coesione sociale e la sicurezza di tutti gli abitanti del territorio. Di questo particolare aspetto delle politiche per l'occupazione nella UE si occupa un altro rapporto, il secondo prodotto nell'ambito del progetto CLIP, che ha messo in rete varie città europee proprio con l'obiettivo di mettere a punto strategie locali per l'integrazione. In particolare, fulcro di questa indagine sono le politiche per l'impiego e i servizi dedicati ai migranti. Vi sono numerosi esempi di buone pratiche in questo senso: ad esempio, nella cittadina britannica di Sefton è stato istituito un forum al quale rivolgersi per denunciare casi di reati a sfondo razziale; Amsterdam ha coinvolto cittadini migranti nella fornitura di servizi sanitari; Francoforte ha ampliato in modo mirato i canali di informazione sulle opportunità di impiego in modo da raggiungere meglio le comunità straniere. La carenza di informazione rivolta ai migranti riguardo ai livelli e alle condizioni di impiego viene identificata nello stesso rapporto come una delle sfide chiave da affrontare nel prossimo futuro per le amministrazioni locali, insieme alla rappresentanza ancora scarsa delle comunità straniere negli organi di governo locale e ai livelli medio-alti delle amministrazioni pubbliche, in rapporto alla loro forte presenza nel mercato del lavoro.

Stranieri: nuovi requisiti permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo

Le modifiche recentemente introdotte dal d.lgs. n.160/2008 sul ricongiungimento familiare, entrato in vigore il 5 novembre scorso, incidono anche sui requisiti che deve possedere un cittadino straniero per poter fare richiesta alle autorità italiane di un permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno). Infatti, secondo quanto prevede il Testo unico sull'immigrazione, per il rilascio di questo titolo di soggiorno vanno applicati gli stessi requisiti richiesti per i ricongiungimenti familiari. Quindi, dal 5 novembre tutte le richieste devono essere presentate con i nuovi requisiti, mentre per quanto riguarda le richieste in istruttoria dovrà essere il Ministero dell'interno a dare le opportune disposizioni.

In attesa di tali chiarimenti, i destinatari della carta di soggiorno, oltre al richiedente, sono: il coniuge, se non è legalmente separato e purché di età superiore a diciotto anni; figli minorenni, maggiorenni solo se invalidi totali; genitori se a carico dello straniero presente in Italia qualora non ci siano altri figli nel Paese di origine o di provenienza, o ultrasessantacinquenni qualora gli altri figli siano impossibilitati al loro sostentamento per documentati gravi motivi di salute. Il reddito minimo che il cittadino straniero deve percepire derivante da fonti lecite non deve essere inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, aumentato della metà per ogni familiare da ricongiungere; se si tratta di due o più figli di età inferiore ai 14 anni o sono due o più familiari di uno straniero titolare di status di protezione sussidiaria, è richiesto un reddito minimo non inferiore al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale.

Flussi 2008: quando l'aspirante datore di lavoro è un soggiornante di lungo periodo

A seguito delle note vicende legate ai click day del decreto flussi 2007, al malfunzionamento della procedura telematica del Ministero dell'interno e al ricorso della Cisl di Milano presso il Tar della Lombardia, dove i patronati del Ce.pa (Acli, Inas Cisl, Inca Cgil e Ital Uil) si sono costituiti in giudizio, il Governo ha deciso di presentare per il 2008 un decreto di programmazione flussi – che, come ha fatto sapere il Ministero dell'interno, entrerà in vigore probabilmente entro il 15 dicembre, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale - per 170.000 posti di lavoro per lavoratori stranieri residenti all'estero, che non sarà aperto a nuove richieste, ma andrà a ripescare le domande già presentate ma non entrate in graduatoria, purché i datori di lavoro

che avevano presentato la domanda abbiano superato le verifiche da parte della Direzione provinciale del lavoro, del Centro per l'impiego e della Questura competente. I dati al mese di novembre indicano 106.000 nulla osta all'assunzione consegnati e circa 175.000 le domande esaminate.

I datori di lavoro stranieri che intendono confermare l'assunzione (il 48% nel lavoro domestico), a partire dal giorno di promulgazione del decreto dovranno essere in possesso del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno). Il sistema dovrebbe prevedere che i datori di lavoro italiani, in possesso dei requisiti previsti, siano chiamati per ricevere il nulla osta senza altro adempimento, mentre quelli stranieri dovranno confermare, entro dieci giorni, la richiesta effettuata per i flussi 2007 attraverso una nuova procedura telematica che il Ministro dell'Interno sta definendo. Per quanto concerne la conferma di assunzione, il singolo datore di lavoro straniero potrà confermare attraverso l'apposita modulistica mentre coloro che si sono avvalsi dell'invio attraverso i Patronati potranno rivolgersi ai loro uffici. A questo proposito il Ministero ci ha informato che la conferma non sarà data attraverso la password dell'operatore, ma attraverso l'identificativo della domanda (che compare sulla ricevuta). I lavoratori dovranno arrivare dall'estero con visto di ingresso per lavoro, come da normativa in vigore. L'Inas Cisl fornirà prontamente ulteriori dettagli non appena questi saranno resi noti dal Ministero dell'Interno.

Lavoratori europei: mobile o stanziali?

Più di metà dei cittadini europei (53%), alla domanda su cosa rappresenti per loro la UE, mettono la libertà di viaggiare e di lavorare in un altro stato membro al primo posto, molto prima dell'introduzione dell'euro e della salvaguardia della pace. Tuttavia, in realtà, quelli che usufruiscono concretamente di questa libertà quando si tratta di stabilirsi all'estero per lavorare sono ancora una piccola parte. Di questo tema si è occupata recentemente una ricerca di Eurofound ('Mobility in Europe'), evidenziando oltre ai flussi migratori interni alla UE anche le sfide e le opportunità che la mobilità pone.

In teoria, il 49% degli europei pensano che la mobilità è un fatto positivo il 50% che essa porta vantaggi all'economia, ma ad essersi spostati all'estero per lavoro è appena il 4%. La motivazione più citata di questa riluttanza è il timore di perdere i contatti con la famiglia e gli amici (e il 17% di chi si è spostato lamenta che questo è effettivamente successo) seguita dalla difficoltà di dover apprendere una nuova lingua. Tra coloro che hanno un lavoro, solo il 31% dichiara che, se lo perdesse, sarebbe disposto a cercarne un altro anche all'estero. Più facile appare spostarsi in un'altra regione del proprio paese: il 18% degli interrogati lo ha fatto.

È vero, d'altra parte, che il lavoratore che espatria si trova spesso di fronte a maggiori difficoltà rispetto ai colleghi autoctoni: anzitutto nel trovare un'occupazione, ricevere una retribuzione alla pari con gli altri e nel vedere riconosciuto il valore del proprio titolo di studio (ragione per cui non è raro che svolgano mansioni di livello inferiore a quelle per cui sono qualificati). In Francia, ad esempio, risulta che i lavoratori emigrati di prima generazione guadagnano in media il 15% meno dei colleghi locali, anche se il gap tende a ridursi (ma esiste comunque: -9%) per i migranti di seconda generazione. Il rischio di disoccupazione è però in ogni caso più alto rispetto agli autoctoni, in particolare per i più giovani e per le donne, oltre che per i cittadini di paesi terzi.

Per quanto riguarda gli effetti dell'allargamento del 2004, a spostarsi dai nuovi Stati membri sono stati 2,75 milioni di persone, pari all'1,1% della popolazione in età da lavoro nell'Europa a 15. I paesi verso i quali l'immigrazione è stata più forte, come Spagna e Irlanda, ne hanno peraltro beneficiato dal punto di vista economico; ma è ipotizzabile che anche quei paesi che hanno applicato restrizioni, come Germania e Austria, di fatto abbiano ricevuto un numero consistente di migranti illegali che hanno svolto attività lavorative non dichiarate. Secondo i dati Eurostat, nel 2006, su un totale di 3 milioni di persone migranti che si sono stabilite in un paese della Ue a 27, i comunitari sono stati 1,2 milioni, mentre 1,8 milioni erano cittadini di paesi extra-UE, con provenienze equamente distribuite tra Asia, America e Africa. Il gruppo più numeroso sono stati i polacchi, con quasi 290.000 persone, seguiti dai rumeni (230mila). Tra i comunitari più 'mobili' anche britannici circa 100 mila e tedeschi (circa 90 mila), superati comunque dai 140 mila nuovi arrivati dal Marocco. 100 mila immigrati sono giunti anche da Ucraina e Cina. Il maggior numero di nuovi arrivi si è registrato in Spagna (803 mila), Germania (558.500) e Regno Unito (451 700), che insieme hanno assorbito il 60% del totale dei migranti. La percentuale più alta di nuovi arrivi in rapporto alla popolazione locale, però,

spetta al Lussemburgo (28,8 immigranti per 1.000 abitanti), seguito da Irlanda (19,6), Cipro (18,7), Spagna (18,1) ed Austria (10,3), tutti sopra la media europea di 6,2 immigranti ogni 1000 abitanti. Le percentuali più basse, un immigrante ogni mille abitanti o meno, si sono avute invece in Polonia, Romania, Lituania e Lettonia. Le percentuali più alte di arrivi da paesi non UE sono quelle registrate in Slovenia (90%), Romania (86%), Portogallo (84%) e Repubblica Ceca (83%). Sono invece cittadini comunitari la maggioranza dei nuovi arrivati in Lussemburgo (84%), Irlanda (77%), Germania (57%), Ungheria e Slovacchia (54%), Austria (53%) e Belgio (51%, ma i dati disponibili risalgono al 2003). In alcuni Stati membri si è avuta poi una concentrazione di immigranti di una nazionalità in particolare: è il caso della Romania, dove il 56% dei nuovi arrivati sono cittadini moldavi, della Repubblica Ceca (46% di ucraini), Slovenia (43% della Bosnia-Erzegovina) e Grecia (42% di albanesi).

Immigrazione illegale nella UE: le sanzioni non devono penalizzare i lavoratori

L'impiego di manodopera straniera non in regola con le norme sul soggiorno è una condizione piuttosto frequente negli Stati membri dell'UE (come in tutti i Paesi di immigrazione), dal momento che si stimano fino a 8 milioni di immigrati in condizione di illegalità nell'UE di cui gran parte svolge necessariamente attività lavorative. Lavoratori non dichiarati dal datore di lavoro, oltre a causare una distorsione della concorrenza, non beneficiano del sistema sanitario nazionale e pensionistico e soprattutto lavorano in condizioni di vero e proprio sfruttamento. E quando uno di questi casi viene scoperto, ha osservato recentemente la commissione Libertà civili del Parlamento europeo adottando una relazione in materia, vanno applicate misure che penalizzino i datori di lavoro, ma non i lavoratori.

Nel maggio 2007, la Commissione europea aveva proposto una direttiva in materia, chiedendo agli Stati membri dell'UE di proibire il lavoro illegale extracomunitario, stabilendo le eventuali sanzioni ai datori di lavoro e l'obbligo da parte di questi a prendere misure preventive, ad esempio esaminando il titolo di soggiorno prima dell'assunzione. La Commissione ha proposto poi che ogni Stato membro debba ispezionare almeno il 10% delle aziende registrate e sanzionare quelle non in regola, le quali devono accollarsi il costo del rimpatrio, il rimborso degli stipendi, delle tasse e dei contributi previdenziali non versati, nonché misure amministrative quali la perdita di sgravi fiscali o sussidi nazionali o europei. Come deterrente, poi, i Paesi dell'UE dovrebbero prevedere sanzioni penali in quattro specifici casi: ripetute infrazioni (3 volte in 2 anni); un elevato numero di lavoratori extracomunitari illegali; condizioni lavorative di particolare sfruttamento; quando il datore sa di trovarsi dinanzi a una vittima del traffico o ad un minorenne. Esaminando la proposta di direttiva, la commissione europarlamentare ha chiesto una riduzione della pena se il datore di lavoro è una persona fisica (non giuridica) che ha assunto un dipendente per lavoro domestico; inoltre auspica una riduzione delle formalità per la messa in regola del lavoratore da parte di un cittadino europeo. La Relazione adottata ribadisce infine che lo scopo principale di questa direttiva è fermare lo sfruttamento degli immigrati illegali, e non causare l'effetto secondario di ridurre le possibilità per un extracomunitario di trovare lavoro.

INFORMAZIONI CARITAS

MILANO - Romeni in Italia: il ritratto di una comunità di emergenti, ma anche ultima nel gradimento degli italiani, nel convegno organizzato da Caritas Ambrosiana

Tra il milione di immigrati in Italia, 27mila si sono messi in proprio. Per lo più nel settore delle costruzioni. Un quinto di queste aziende opera in Lombardia.

I romeni, con i bulgari, sono gli ultimi arrivati in Europa. Ma, tra gli immigrati in Italia, sono anche gli ultimi per gradimento. Tuttavia, come negli anni scorsi era accaduto per gli albanesi, la rappresentazione mediatica non corrisponde alla realtà. I romeni sono, infatti, il gruppo di immigrati più numeroso e una delle comunità straniere più produttive; in Lombardia offrono un contributo ormai fondamentale alla produzione del Pil. È quanto emerso dal convegno "Emergenza romeni o romeni emergenti?" organizzato da Caritas Ambrosiana ieri in via San Bernardino

4.

Con un milione di presenze la comunità rumena ha superato le già numerose comunità di albanesi e marocchini. Molti segnali indicano che sono anche una comunità piuttosto integrata: il 90% dei romeni in Italia svolge un'attività lavorativa con un reddito medio di 1.030 euro mensili; il 71% possiede una tv e la usa come principale mezzo di svago, il 9% è proprietario di

casa, il 6% vive presso il proprio datore di lavoro come nel caso delle badanti, attività prevalente tra le donne. Cresce anche la loro presenza imprenditoriale nel Paese. Gli imprenditori romeni sono quasi 27mila, un quinto dei quali opera in Lombardia, la regione con il maggior numero di aziende con a capo uno straniero. Il boom di imprese rumene è avvenuto negli ultimi quattro anni: l'incremento è stato del 143% in tutto il Paese, un punto percentuale in più proprio in Lombardia, ed è stato maggiore nell'ultimo anno. Sempre in Lombardia gli immigrati provenienti dalla Romania sono impiegati soprattutto nelle costruzioni (4.126 addetti pari all'80% del totale), mentre la loro presenza è residuale nelle altre attività (il manifatturiero, 5,4%) e commercio (4,6%). Inoltre, è proprio nel settore delle costruzioni che si concentrano le aziende individuali, che tuttavia, spesso, sono solo imprese fittizie con un unico committente, nate dalla necessità di un mercato del lavoro bloccato. Tuttavia, proprio da queste iniziative individuali nascono imprese a tutti gli effetti. Nonostante tutto questo, i romeni continuano ad essere guardati con forte diffidenza. Secondo un'indagine dell'Agenzia per le Strategie di Governo realizzata alla fine del 2007 e all'inizio del 2008, il 65% degli italiani non vorrebbe in famiglia una persona di origine romena, mentre il 60% dei romeni ritiene di essere stato discriminato in occasione dell'omicidio di Giovanna Reggiani, la donna uccisa alla periferia di Roma da Romulus Nicolae Mailat. "La ricerca dimostra quanto sia distante la realtà dagli stereotipi sulla comunità romena in Italia - ha commentato don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana -. Ciò ci dovrebbe indurre anche a riflettere sui meccanismi della comunicazione pubblica. Se ci si occupa dei romeni, e degli immigrati in generale, solo quando si rendono responsabili di episodi delittuosi, inevitabilmente si costruisce un'immagine distorta che certamente non aiuta né la convivenza né l'integrazione dei nuovi arrivati".

(28 novembre 2008)

ROMA - Mons. Di Tora (Caritas): "l'infanzia non può essere mai clandestina"

Presentato il libro della Caritas di Roma "Crescere stranieri in Italia. Rischi e opportunità". La denuncia: "Le donne che chiamiamo ad assistere i nostri figli ed i nostri anziani debbono rimpatriare i loro figli nati in Italia perché non le aiutiamo ad accudirli". "Negli ultimi mesi un numero sempre maggiore di mamme straniere fa compiere ai figli, nati in Italia, un ritorno in 'patria' per farli accudire dai propri familiari, impossibilitati a farlo in Italia. Le donne che chiamiamo ad assistere i nostri figli ed i nostri anziani debbono rimpatriare i loro figli: un dramma che ci chiama a risposte immediate e concrete. Interventi di sostegno come asili, tutele assicurative, promozione delle forme di auto-aiuto all'interno delle comunità sono investimenti sociali da fare subito". Con questa denuncia il direttore della Caritas diocesana di Roma, mons. Guerino Di Tora, ha presentato il volume *Crescere stranieri in Italia. Rischi e opportunità* (edizioni Lombar Key, 2008). Il libro, curato da Maria Francesca Posa responsabile dell'asilo nido interculturale della Caritas "Il piccolo mondo" con contributi di esperti e studiosi, affronta le implicazioni cliniche e psicosociali dell'immigrazione dei minori, sia quelli al seguito dei genitori che di quelli nati in Italia. "Occorre non lasciarsi assorbire dalle necessità del presente - spiega la curatrice -. Se da un lato è urgente soccorrere il disagio e favorire l'inserimento, garantendo lavoro, cure sanitarie e il diritto allo studio dei bambini, dall'altro non è meno importante occuparsi di problemi non tangibili ma reali che possono, se misconosciuti, alterare o addirittura vanificare ogni tipo di sostegno elargito". Gli autori approfondiscono il "trauma da migrazione" come quello stress che segue l'adattamento a nuove condizioni di vita e provoca disagi psicologici di diverso tipo. "Durante il processo di crescita il soggetto è esposto a sfide evolutive complesse (sradicamento, separazione genitoriale) che ai fini dell'adattamento gli impongono di affrontare e superare il trauma in un periodo in cui la vulnerabilità è al massimo livello". L'esperienza scolastica è spesso il banco di prova per il bambino straniero e non costituisce solo un fattore di rischio: può anche divenire una risorsa laddove, supportato dalla famiglia e dalla scuola, riesca ad approdare a una sana integrazione tra le due culture di appartenenza. "Il problema non è quello di differenziare i programmi di insegnamento né tanto meno separare, ma occorre favorire il più possibile l'approccio pedagogico interculturale" spiegano gli autori. Al "problema della diversità" - si legge nell'introduzione del volume - è dedicata ogni pagina del

libro. La diversità del migrante, bambino o adulto che sia, come del resto qualsiasi tipo di diversità, crea disagio e paura ed è un'esperienza complessa, difficile e poco rassicurante viverla, farsi coinvolgere o semplicemente lasciarsi interpellare nell'intimo. *"La situazione più drammatica - ha ricordato mons. Di Tora - riguarda i bambini figli di immigrati presenti irregolarmente. Per queste 'famiglie clandestine' la cura dei loro figli rappresenta spesso l'unico contatto con il mondo 'ufficiale': la scuola, la sanità, le organizzazioni di assistenza. Sono famiglie che nella maggior parte dei casi vivono nell'irregolarità per un sistema normativo molto penalizzante e precario. I bambini figli di irregolari, pur avendo garantiti alcuni diritti fondamentali, rimangono esclusi dall'intervento dei servizi sociali e dalla possibilità di essere presi in cura da un pediatra di riferimento come accade per gli altri bambini, fondamentale per garantire una crescita sana e prevenire patologie. Sono due misure necessarie a tutela dell'infanzia che non può essere mai 'clandestina'".*

(24 novembre 2008)

ROMA - Caritas di Roma, 18 anni di esperienza nell'accoglienza

Diciotto anni di esperienza nel segno dell'integrazione e dell'accoglienza dei migranti: li racconta la Caritas di Roma in un libro, dedicato al programma di sensibilizzazione alla convivenza tra persone di culture diverse, avviato nel 1990 e tuttora attivo. Oggi la presentazione del volume nell'ambito delle "Giornate dell'intercultura", manifestazione promossa dalla provincia di Roma a conclusione dell'Anno europeo per il dialogo interculturale con il supporto della stessa Caritas e dei mediatori interculturali. Il progetto "Forum per l'intercultura" ha aggregato in quasi 20 anni di attività e iniziative diverse associazioni e molti mediatori culturali, che sono i principali protagonisti dei fatti raccontati nel volume. Sono circa 4.000 in Italia di cui 400 a Roma, molti dei quali operano presso il Forum, che coinvolge annualmente nei suoi programmi un centinaio di persone tra immigrati e italiani. Non solo: il Forum, che ha iniziato la sua attività nella scuola, ha coinvolto finora oltre 4 mila docenti e circa 80 mila studenti, con corsi di formazione e percorsi interculturali. Gli immigrati sono circa 400 mila nella provincia, di cui 300 mila a Roma: un immigrato ogni 10 residenti, ogni 10 occupati e ogni 10 matrimoni celebrati annualmente, mentre tra i nuovi nati 1 ogni 8 è figlio di immigrati. All'inizio degli anni '90 gli studenti figli di immigrati erano 5.000, oggi gli studenti sono 8 volte di più. Insomma, secondo le stime della Caritas, nel 2017 gli immigrati nella provincia di Roma supereranno il mezzo milione di presenze e a metà secolo sfioreranno il milione. Ecco perché "l'intercultura se è preziosa oggi, sarà indispensabile domani".

"Il Forum per l'intercultura è anche una fortissima provocazione perché attesta, in un mondo fatto da 200 milioni di migranti, che l'immigrazione deve essere considerata una dimensione intrinseca alla nostra società. - spiega mons. Guerino Di Tora, presentando il volume - La diversità di paesi, tradizioni, lingue, culture, religioni fa parte del panorama moderno e l'intercultura serve per assicurare il rispetto delle nostre leggi e delle nostre tradizioni, e anche il rispetto da parte nostra della cultura e delle esigenze di chi viene da fuori". In linea l'intervento dell'assessore Claudio Cecchini nel presentare il significato de "Le Giornate per l'intercultura": "Le differenze non minano la coesione sociale ma la possono rafforzare nella prospettiva di una sintesi di livello superiore. Una sintesi senz'altro difficile, da aggiornare continuamente, ma possibile".

Il volume documenta i passaggi significativi di questa lunga esperienza: la nascita del Dossier Statistico Immigrazione, i programmi interculturali nelle scuole, i libri e i corsi dedicati alla valorizzazione delle differenze culturali e religiose, le "profetiche intuizioni" di mons. Luigi Di Liegro (fondatore del Forum e del Dossier), la trasmissione televisiva "Non solo nero" e il programma "Intermundia" fino alla nascita dell'Osservatorio romano sulle migrazioni. Il cammino da percorrere, tuttavia, è ancora lungo. Lo dimostrano i risultati di un questionario distribuito a 200 docenti: negativo il giudizio sui servizi pubblici per l'integrazione, positivo (48%) o molto positivo (43%) quello relativo alle attività interculturali promosse dal Forum. Le "Giornate per l'intercultura" proseguono nel pomeriggio, alle ore 16, sempre a Palazzo Valentini - Sala "Don Luigi Di Liegro", con la tavola rotonda "I servizi per gli immigrati: cambiamenti e prospettive" e mercoledì 26 novembre, alle ore 15.30, all'ItisS "G. Galilei" con il convegno "Per una scuola interculturale"

ROMA – "Clandestino", Caritas: "Indice di un linguaggio sempre meno sociale"

Per Ferruccio Ferrante e Oliviero Forti "l'esigenza di assumere un nuovo linguaggio da parte di chi comunica è un gesto di grande responsabilità".

Sulla decisione di non usare più la parola "clandestino" intervengono anche Ferruccio Ferrante e Oliviero Forti di Caritas italiana. "Sarebbe assolutamente sbagliato – si legge in una nota - trasformare i giornalisti in capro espiatorio delle difficoltà e di ritardi che caratterizzano la società italiana nell'approccio al fenomeno migratorio, tanto più che il loro condizionamento esercita spesso effetti positivi. Tuttavia non mancano esempi contrari e distorti. Oggi il termine clandestino nasconde al suo interno indistintamente anche coloro – tanti o pochi che siano – che avrebbero diritto a tutele riconosciute. Ed è indice di un linguaggio sempre meno 'sociale' e solidale e sempre più influenzato da volontà di respingimento e arroccamento, anche nei confronti di esseri umani teoricamente destinatari di tutele, nonché di sentimenti di umana solidarietà".

"L'esigenza di assumere un nuovo linguaggio da parte di chi comunica l'immigrazione è dunque un gesto di grande responsabilità – prosegue la nota - . A tal proposito l'interesse mostrato dal nostro organismo relativamente alla Carta di Roma, importante strumento di lavoro del giornalismo italiano, conferma l'intenzione di impegnarci attivamente sul fronte di una corretta comunicazione del fenomeno migratorio. Noi sentiamo di dover assicurare un forte spirito di collaborazione ai giornalisti, che costituiscono una risorsa indispensabile per ampliare la cerchia dei beneficiari della nostra opera di sensibilizzazione e di conoscenza del fenomeno dell'immigrazione".

(10 novembre 2008)

ROMA - Appelli di Caritas e Simm al Parlamento: no a obbligo di denuncia dei clandestini in ospedale

Le nuove norme sull'immigrazione mettono a rischio la salute pubblica. E' questa 'la forte preoccupazione' espressa dalla Caritas Italiana in merito alla modifica dell'art.35 del testo unico sull'immigrazione che, 'qualora venisse approvata, cancellerebbe il divieto di segnalazione all'autorità giudiziaria per gli stranieri non in regola con le norme di soggiorno che si rivolgono alle strutture sanitarie'. 'Il rischio - denuncia la Caritas - e' che si alimenterebbe in tal modo il proliferare di una approssimativa sanità parallela e clandestina, con gravi rischi per la salute delle persone costrette a farvi ricorso'. L'auspicio e' che 'possa essere riconsiderato con attenzione questo aspetto molto delicato, affinché' il perseguimento dei principi della sicurezza non vada a scapito del rispetto dei diritti di ogni persona e dei principi dell'accoglienza'. La nota e' stata diffusa al termine del primo incontro del Coordinamento nazionale immigrazione. In rappresentanza delle 220 Caritas diocesane operanti sul territorio, i circa 40 partecipanti si sono confrontati sulle politiche migratorie, a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione al tema della sicurezza e dei diritti umani.

Un provvedimento "estremamente pericoloso", inutile e dannoso per la salute degli immigrati ma anche per la salute collettiva. Così' la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni definisce gli emendamenti al ddl 'sicurezza' proposti dalla Lega. Per questo, in prossimità dell'esame nelle Commissioni riunite I e II del Senato, rinnova l'appello a ritirare o a respingere l'emendamento che modifica l'art. 35 del T.U. sull'immigrazione. "L'emendamento - spiega in una nota la Simm - propone l'abolizione del divieto di segnalazione alle autorità degli immigrati senza permesso di soggiorno che richiedono assistenza sanitaria. Prevede anche la segnalazione per coloro che non possono pagare le prestazioni sanitarie. Gli effetti di tali modifiche possono essere devastanti sul piano del diritto individuale e della salute pubblica oltre che essere inaccettabili sul piano deontologico. Forte della condivisione sia in ambito scientifico che professionale con significative prese di posizioni, ad esempio, della Società Italiana di Pediatria, dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale, dell'Associazione Culturale Pediatri, della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri, del Consiglio Nazionale dell'ordine degli Assistenti Sociali, la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni, unitamente a Medici senza Frontiere e Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, chiede di ritirare o di respingere l'emendamento che modifica l'art. 35 del T.U. sull'immigrazione". Secondo la Simm il provvedimento e' dannoso perché "spingerà verso l'invisibilità una fetta di popolazione straniera che in tal modo sfuggirà ad ogni tutela sanitaria,

incentivera' la nascita e la diffusione di percorsi sanitari ed organizzazioni sanitarie parallele al di fuori dei sistemi di controllo e di verifica della sanita' pubblica (rischio di aborti clandestini, gravidanze non tutelate, minori non assistiti, ...); creera' condizioni di salute particolarmente gravi poiche' gli stranieri non accederanno ai servizi se non in situazioni di urgenza indifferibile; avra' ripercussione sulla salute collettiva con il rischio di diffusione di eventuali focolai di malattie trasmissibili a causa dei ritardi negli interventi e la probabile irreperibilita' dei destinatari di interventi di prevenzione; produrra' un significativo aumento dei costi in quanto comunque le prestazioni di pronto soccorso dovranno essere garantite e, in ragione dei mancati interventi precedenti di terapia e di profilassi, le condizioni di arrivo presso tali strutture saranno significativamente piu' gravi e necessiteranno di interventi piu' complessi e prolungati; spingera' molti operatori ad una 'obiezione di coscienza' per il primato di scelte etiche e deontologiche".

(7 Novembre 2008)

LAMEZIA TERME - Lamezia Terme, positivo il bilancio dell'Agenzia di mediazione culturale

A tre anni dall'apertura, il centro diocesano ha incontrato una o più volte 908 immigrati, per un totale di 4.385 contatti. Le richieste: aiuto nella ricerca del lavoro e della casa e assistenza nelle pratiche burocratiche

Dal 5 settembre 2005, giorno in cui è stata ufficialmente aperta, l'Agenzia di mediazione culturale della diocesi di Lamezia Terme, fino al 30 giugno scorso, ha incontrato, una o più volte, 908 immigrati, registrando complessivamente 4.385 contatti. Da settembre 2005 a giugno 2008 i richiedenti aiuto alla Caritas risultano in gran parte romeni (314) seguiti da marocchini (218) e ucraini (166). Altro dato che emerge è che, se per circa due anni in Agenzia c'erano state pochissime persone provenienti dalla Cina, in questi ultimi mesi sta aumentando il numero di donne cinesi che chiede ascolto e/o aiuto. I bisogni espressi, sia da uomini che da donne, hanno riguardato la ricerca di lavoro (699); le informazioni su servizi e uffici competenti, indirizzi vari (370); assistenza per denaro, abiti, viveri, pasto in mensa, richiesta di consigli e di ascolto (224); aiuto collaborativo per potersi rivolgere adeguatamente a enti e servizi territoriali, specie quelli sanitari (150); ricerca della casa, per la totalità in affitto (123); aiuto per disbrigo pratiche, tra cui il rinnovo del permesso di soggiorno, carta di soggiorno, ricongiungimento familiare (76); istruzione, come alfabetizzazione o doposcuola a bambini e bambine e adolescenti (67); accompagnamento per l'inserimento scolastico, in collaborazione con le scuole dell'obbligo esistenti sul territorio (39). Tra coloro che si sono rivolti all'Agenzia, 73 hanno il diploma di scuola media superiore, 62 i laureati. Le famiglie sono state 284, con un totale di 572 figli, di cui 359 presenti in Italia. "Le persone che si sono rivolte a chiedere aiuto - afferma don Giacomo Panizza, fondatore dell'Agenzia - hanno dimostrato una tangibile volontà di partecipazione attiva alla soluzione del problema che indicavano. Anche se fa parte della metodologia dell'Agenzia non sostituirsi alla persona richiedente aiuto, è il caso di dire che proprio la gran parte degli stessi richiedenti si è data da fare, dimostrando la concretezza del problema da fronteggiare e la manifesta volontà di costruire soluzioni abituandosi a vivere e convivere in Italia". Panizza ha evidenziato che il progetto ha avuto una buona integrazione con altre iniziative similari esistenti sul territorio, vi è stata inoltre una notevole ricaduta sulle collaborazioni progettuali. Una nota particolare riguarda anche la collaborazione con gli stranieri di religione ortodossa, con i quali la diocesi ha avviato momenti di incontro partecipativo per la Pasqua e per il conferimento dei sacramenti; mentre con gli stranieri di religione musulmana si sono instaurati contatti meno strutturati ma mirati, tra i quali la significativa e fraterna partecipazione all'apertura della Moschea.

(5 novembre 2008)